

OSS-LAC: “One Stop Shops: Sustainable Reintegration for Latin-American Vulnerable returnees”

# Lezioni apprese e raccomandazioni

per il reinserimento sostenibile nei processi di ritorno volontario in America Latina



## **CAPOFILA**

Organización de Estados Iberoamericanos para la Educación, la Ciencia y la Cultura OEI

Partner:

Istituto Cooperazione Economica Internazionale -ICEI- Italia  
Fondazione ACOBE – Spagna

Finanziato da:

DG Home Affairs – Commissione Europea

Progetto grafico:

wearebold.es

Stampato da:

Rotaclick

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "One Stop Shops: reinserimento sostenibile per i ritornati vulnerabili latinoamericani" - HOME/2011/RFXX/CA/1013 -cofinanziato dalla DG Home Affairs della Commissione Europea.

Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, pertanto la Commissione Europea non può considerarsi responsabile di alcun contenuto di tale pubblicazione.

## **PARTENARIATO DEL PROGETTO**

Capofila:

Organización de Estados Iberoamericanos para la Educación, la Ciencia y la Cultura (OEI) - Segreteria Generale (Spagna) e uffici decentrati (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù e Uruguay).

Partner:

Istituto Cooperazione Economica Internazionale - ICEI- Italia  
Fondazione ACOBE – Spagna

Associati:

Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale – Spagna  
Rete RIRVA – Italia<sup>1</sup>

## **HANNO PARTECIPATO A QUESTA PUBBLICAZIONE**

COORDINAMENTO:

Gloria Arredondo: Segreteria Generale  
OEI - Spagna  
Mónica Gomariz: Segreteria Generale  
OEI - Spagna

GRUPPO TECNICO:

Ana Amor: Segreteria Generale  
OEI - Spagna  
Beatriz Sierras: MEYSS – Spagna  
Carla Olivieri: Rete RIRVA – Italia  
Carla Simeto: OEI Uruguay  
Carolina Hirmas: OEI Cile  
Consuelo Tapia: OEI Bolivia  
Gabriela Walder: OEI Paraguay  
Julia Fortes: OEI Perù  
M<sup>a</sup> Luz Valdivia: Fondazione ACOBE  
Marcia Moreschi: OEI Brasile  
Martha Liliana Bernal: OEI Colombia  
Sara Jaramillo: OEI Ecuador  
Valentina Uccelli: ICEI – Italia

**Lezioni apprese  
e raccomandazioni  
per il reinserimento  
sostenibile nei processi  
di ritorno volontario  
in America Latina**



<b>1</b>	Il progetto “One Stop Shops, Sustainable Reintegration for Latin-American vulnerable returnees”	pag. 8
<b>2</b>	Caratteristiche e profilo dei migranti ritornati latinoamericani	pag. 16
<b>3</b>	Capitoli nazionali	pag. 20
	3.1. Bolivia	pag. 22
	3.2. Brasile	pag. 33
	3.3. Cile	pag. 41
	3.4. Colombia	pag. 49
	3.5. Ecuador	pag. 55
	3.6. Paraguay	pag. 62
	3.7. Perú	pag. 69
	3.8. Uruguay	pag. 76
<b>4</b>	Conclusioni e raccomandazioni generali	pag. 82
	Allegati	pag. 86
	Allegato I – I Progetti di RVA attivi in Italia	pag. 86
	Allegato II – Volantino RIRVA	pag. 93
	Allegato III – Statistiche sul RVA In Italia	pag. 95

# Prologo

Le relazioni tra Europa e America Latina sono state caratterizzate dalla mobilità della popolazione sin dalla fine del secolo XVI. In questa regione hanno avuto luogo tutte le espressioni della migrazione internazionale contemporanea, dall'emigrazione (l'aspetto più visibile) all'immigrazione, al ritorno, al rimpatrio forzato.

In particolare, a partire dagli anni ottanta (il cosiddetto "decennio perduto") e dagli anni novanta (segnati dalle successive crisi economiche e dai programmi di aggiustamento strutturale in America Latina e dal processo di allargamento dell'Unione Europea), si è inaugurata una nuova fase caratterizzata da un forte aumento di latinoamericani che hanno deciso di trasferirsi all'estero, principalmente negli Stati Uniti, in Italia, Francia, Portogallo, Spagna e Regno Unito. Le ragioni principali sono motivi economici, in particolare la ricerca di nuove opportunità professionali e di riproduzione socio-economica della propria vita e di quella della propria famiglia.

**“ A partire dagli anni ottanta (...) si è inaugurata una nuova fase caratterizzata da un forte aumento di latinoamericani che hanno deciso di trasferirsi all'estero. ”**

Il numero di nazionali di paesi terzi nell'Unione dei 27 nel 2012 ammontava a 20,7 milioni di persone, delle quali poco più di un terzo risiedevano in Spagna, Italia e Portogallo (Eurostat). Sebbene la proporzione di nazionali di paesi del continente americano non sia molto elevata nell'Europa dei 27 (il 14,2% del totale), la sua percentuale è molto alta in Portogallo, Spagna e Italia; questi sono i paesi europei che accolgono più latinoamericani in termini assoluti. Il 26,48% della popolazione immigrata in Spagna proviene dall'Ecuador, Colombia, Bolivia, Perù, Brasile (INE, 2013), mentre in Portogallo la sola comunità brasiliana rappresenta il 25,30% del totale degli stranieri residenti (SEF, 2013). Anche l'Italia registra una percentuale rilevante di immigrati latinoamericani, provenienti principalmente dal Perù e dall'Ecuador (Istat, 2013).

L'attuale congiuntura tuttavia, forgiata dalla crisi economica globale scatenatasi nel 2008, ha permesso di osservare ancora una volta che in situazioni di recessione economica i lavoratori migranti e i migranti in generale vedono i propri diritti maggiormente erosi, diventando una popolazione molto vulnerabile in un contesto regionale, quello europeo, in cui il quadro normativo è sempre più protezionista e attento al controllo del proprio mercato del lavoro interno e delle proprie frontiere.

Nell'ambito dell'America Latina un denominatore comune nel dibattito sulla migrazione regionale e nazionale è, almeno nell'ultimo decennio, l'adozione graduale di un approccio basato sui diritti, che distingue la regione nel contesto mondiale. In questo quadro, e tenendo in considerazione la priorità dei paesi della regione nell'assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, prendiamo in considerazione quel particolare diritto basilare di ogni migrante che è il ritorno al proprio paese in condizioni dignitose e sostenibili.

**“ In situazioni di recessione economica i lavoratori migranti e i migranti in generale vedono i propri diritti maggiormente erosi, diventando una popolazione molto vulnerabile in un contesto regionale. ”**

Il presente documento è risultato del progetto *“One Stop Shops: Reinserimento sostenibile per i ritornati vulnerabili latinoamericani”*, e ha lo scopo di raccogliere le lezioni apprese in materia di Ritorno Volontario. Questa informazione è rivolta alle autorità pubbliche di tutti i Paesi coinvolti che legiferano in materia di migrazioni, con lo scopo di portare a loro conoscenza e valorizzare i punti di forza e quelli di debolezza della dinamica e politica del Ritorno nei propri paesi e di garantire la sostenibilità del processo per i latinoamericani che ritornano nei propri paesi di origine (Bolivia, Brasile, Chile, Colombia, Ecuador, Perù, Paraguay e Uruguay).



Il seguente rapporto si divide nelle seguenti sezioni:

1. IL PROGETTO “ONE STOP SHOPS, SUSTAINABLE REINTEGRATION FOR LATIN-AMERICAN VULNERABLE RETURNEES”

2. CARATTERISTICHE E PROFILO DEI MIGRANTI RITORNATI LATINOAMERICANI

3. CAPITOLI NAZIONALI:  
Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Perù, Paraguay, Uruguay

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI GENERALI.

# 1.0 Il progetto “One Stop Shops, Sustainable Reintegration for Latin-American Vulnerable returnees”

## **IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO DEL RITORNO VOLONTARIO<sup>2</sup>**

I processi di Ritorno Volontario in Europa si inseriscono all'interno della Direttiva Rimpatri 2008/115/CE (adottata il 16 dicembre 2008 dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione Europea), in virtù dell'intenzione del Consiglio Europeo di stabilire una politica efficace di rimpatri basata su norme comuni, affinché i processi di ritorno degli immigrati nei propri paesi di origine si realizzino nel rispetto dei loro diritti fondamentali. La normativa europea citata

---

<sup>2</sup> Fonte: Capitolo “3.4 La direttiva rimpatri e l’attuazione del relativo Fondo europeo” del Rapporto ISMU sulle Migrazioni 2013. A cura di: Valeria Alliata di Villafranca, Maria Giovanna Fidone e Carla Olivieri.

ha come obiettivo quello di stabilire delle regole chiare, trasparenti e giuste per definire una politica effettiva di ritorno come elemento necessario di ogni politica migratoria.

Per realizzare tale obiettivo a livello comunitario, la Commissione Europea può adottare misure d'accordo con il principio di sussidiarietà presente nell'articolo 5 del Trattato europeo. La Direttiva sui Rimpatri si limita quindi a stabilire cosa è necessario per raggiungere tale fine, in conformità con il principio di proporzionalità enunciato nel suddetto articolo. In sintesi, si può affermare che la Direttiva ha come oggetto: armonizzare i sistemi nazionali; garantire l'efficacia delle decisioni di ritorno; garantire in modo adeguato i diritti e le libertà dei cittadini dei paesi terzi; dare priorità al ritorno volontario rispetto a quello forzato.

Il recepimento della Direttiva Rimpatri nelle legislazioni nazionali dei paesi membri è risultato della Decisione n. 575/2007/CE del 23 maggio 2007 del Parlamento e del Consiglio Europeo, che ha creato il Fondo Europeo Rimpatri (FR) per il periodo 2008 - 2013, e la Decisione 2007/837/CE del 30 novembre 2013, con la quale la Commissione ha approvato le direttrici che stabiliscono le priorità specifiche per il programma 2008 - 2013.

L'obiettivo del Fondo è di appoggiare gli Stati membri per migliorare la gestione del ritorno in tutte le sue dimensioni (“gestione integrata del ritorno”), in particolare attraverso la cooperazione tra i Paesi membri, con lo scopo di ottenere economie di scala in tale intervento. Inoltre, ha l'obiettivo di garantire l'applicazione corretta e armonizzata della Direttiva Rimpatri 2008/115/CE.

### **ANTECEDENTI DEL PROGETTO “ONE STOP SHOPS”**

Il progetto “One Stop Shops - Sustainable reintegration for Latin-American vulnerable returnees” (d'ora in avanti denominato “Sportelli Unici”) è stato approvato dal Fondo Europeo Rimpatri<sup>3</sup> nell'ambito dell'invito a presentare proposte del 2012 della DG Home Affairs della Commissione Europea (HOME/2011/RFXX/CA/1013).

---

<sup>3</sup> Il Fondo Europeo per il Ritorno per il periodo 2008-2013 fa parte di un programma generale “Solidarietà e Gestione dei Flussi Migratori”. Tra le sue azioni vi sono quelle di organizzare una gestione integrata del ritorno nei paesi dell'Unione Europea che privilegi il ricorso al ritorno volontario assistito rispetto al rimpatrio forzato e aiutare i paesi membri a cooperare in questa materia. Allo stesso modo, potranno aiutare ad applicare in maniera uniforme la legislazione europea in materia di gestione integrata del ritorno.

Il periodo di esecuzione è di ventuno mesi, dal 15 dicembre 2012 al 30 settembre 2014, e la sua continuità è confermata con l'approvazione del progetto "OSS II-Sustainable return and reintegration in LA; promoting voluntary return", che si implementerà nel 2015 e 2016.

Il progetto "Sportelli Unici" ha come obiettivo quello di promuovere meccanismi mirati (personalizzati) per il reinserimento sostenibile dei migranti ritornati dall'Europa in condizioni vulnerabili, negli otto paesi che formano parte del progetto (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Perù, Paraguay e Uruguay). Il progetto ha previsto la realizzazione di misure preliminari di accoglienza e assistenza all'arrivo e, in seguito, assistenza psicosociale e educativa, orientamento professionale e consulenza per lo sviluppo imprenditoriale.

Il consorzio di organizzazioni che realizzano il progetto è il seguente:

Ente promotore e coordinatore del progetto:

- Organización de Estados Iberoamericanos para la Educación, la Ciencia y la Cultura (OEI): L'OEI è un organismo internazionale a carattere governativo di cooperazione nel campo dell'educazione, la scienza e la cultura in ambito iberoamericano; dispone di un'equipe specializzata in analisi e pianificazione di progetti riferiti all'integrazione educativa della popolazione immigrata in Europa, con un'enfasi speciale sull'immigrazione latinoamericana. Dal 2011 lavora in progetti finanziati dal Fondo Europeo Rimpatri (FR) per il reinserimento sostenibile dei migranti ritornati vulnerabili latinoamericani.

## PARTNER

- Istituto Cooperazione Economica Internazionale (ICEI), Italia: è una associazione senza scopo di lucro dedicata alla solidarietà internazionale, alla cooperazione allo sviluppo, alla ricerca e alla formazione. Ha sede a Milano e in Italia si occupa di progetti di coesione sociale, cosviluppo e RVA a favore di famiglie vulnerabili. Dal 2011 lavora insieme a OEI in progetti finanziati dal Fondo Europeo Rimpatri (FR).

- Asociación de Cooperación Bolivia España (Fundación ACOBE), Spagna: Con sede a Madrid, ACOBE lavora in Spagna con persone a rischio di esclusione e vulnerabilità sociale, offrendo assistenza giuridica, sociale, formazione professionale, attività ricreative, sostegno scolastico, assistenza psicologica per proprio conto o per conto di terzi. In Bolivia, attraverso la sua controparte, lavora con programmi di famiglie transnazionali e con migranti ritornati. Ha più di otto anni di esperienza in diverse modalità di progetti di ritorno, come ad esempio quelli del Ritorno Volontario Produttivo e Assistenza Sociale

#### PARTNER ASSOCIATI

- Ministerio de Empleo y Seguridad Social, Spagna: La Secretaría General de Inmigración y Emigración è l'organo incaricato di sviluppare la politica migratoria definita dal Governo in materia di immigrazione, integrazione degli immigrati e cittadinanza spagnola all'estero. Tale Segreteria finanzia programmi di Ritorno Volontario cofinanziati dal Fondo Europeo Rimpatri e del nuovo Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, con l'obiettivo di offrire la possibilità di ritornare a quegli stranieri (immigrati, richiedenti asilo, rifugiati, persone con lo status di protezione sussidiaria), che manifestino il desiderio di ritornare nel proprio paese di origine e che rispondano ai requisiti prestabiliti.
- Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito - Rete RIRVA. Progetto Finanziato dal Fondo europeo Rimpatri e Ministero dell'Interno (Az. 7 FR 12) e attuato da: Consorzio Nazionale Idee in Rete, CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati), OXFAM Italia e GEA, Fondazione ISMU e Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS). La Rete promuove dal 2009 un sistema nazionale di riferimento per: l'informazione a migranti e operatori di settore sul Ritorno Volontario assistito (RVA); la consulenza ai migranti interessati all'accesso alla misura per aiutarli sia a maturare la scelta volontaria del ritorno sia a predisporre la documentazione necessaria per la segnalazione del caso ad altri progetti finanziati in Italia (vedi ALLEGATO I) per l'attuazione concreta dei percorsi di ritorno e l'assistenza al reinserimento nel Paese di Origine. RIRVA riunisce più di 340 organizzazioni pubbliche e private su tutto il territorio italiano che operano nella Rete a titolo gratuito sostenuti da un sistema

articolato di prodotti e strumenti informativi: un sito web, ([www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)), che mette a disposizione contenuti plurilingue sulla misura e sui progetti, news, approfondimenti e FAQ; un servizio di call center nazionale (Help Desk Ritorno: 0039.049.2023830 – Vedi volantino ALLEGATO II); Linee Guida per Operatori e Media (“Guida operatori sul RVA. Come informare e orientare i migranti sulla misura del RVA” e “Orientamenti per i Media sul RVA”); incontri informativi territoriali; newsletter.

### **COME NASCE IL PROGETTO E QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI?**

Il ritorno dei cittadini latinoamericani dai paesi dell’Unione Europea e dagli Stati Uniti sta aumentando in seguito alla crisi nei paesi del Nord e alle aspettative di benessere economico nei paesi in via di sviluppo. Tra il 2008 e il 2011, in Spagna, 28.285 persone hanno fatto ritorno nei propri paesi di origine con l’aiuto del Governo spagnolo (Ministero del Lavoro e dell’Immigrazione); il 90% di questi proveniva da paesi latinoamericani. In Portogallo, la percentuale di cittadini brasiliani che ritornano nel proprio paese è aumentata, passando dal 33% nel 2004 all’80% nel 2008 (fonte: OIM).

Tuttavia, quando gli emigrati ritornano nei propri paesi di origine (o si dirigono verso un paese terzo), vivono situazioni di disorientamento, un sentimento di fallimento per gli obiettivi non raggiunti. In molti casi si sentono persi anche quando ricorrono ai servizi d’assistenza, sia a livello psicologico sia sanitario e educativo, o quando notano la mancanza di quei servizi di cui potevano usufruire nei paesi ospiti (protezione dei diritti della donna o dei minori). Allo stesso modo, spesso potenziali attività economiche sono fallite a causa della mancanza di sostegno a medio termine nell’adattamento alla nuova situazione economica e giuridica dei paesi di origine, dell’evoluzione della situazione familiare e delle reti di sostegno. Infatti, in alcuni casi i rimpatriati si inseriscono in iniziative di reinserimento che finiscono in modo brusco e/o che mancano di monitoraggio e sostenibilità.

In questo quadro, il progetto **"One Stop Shop"/ "Sportello Unico"** **promuove il ritorno sostenibile, attraverso la creazione di servizi iniziali di appoggio e di accoglienza, aiuto al reinserimento, accompagnamento e valutazione dell'impatto nel medio e lungo termine.** Questi servizi sono stati resi **disponibili in otto paesi latinoamericani (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Perù, Paraguay e Uruguay),** nei quali il tasso di ritorno degli emigrati sta registrando un aumento.

### **IN COSA CONSISTONO IL LAVORO E LE FUNZIONI DEGLI SPORTELLI UNICI?**

Questo servizio integrato ("One Stop Shop" o servizio di "Sportello Unico") funziona presso le sedi dell'OEI nei paesi coinvolti, permettendo in questo modo un'attenzione personalizzata ai ritornati, la dotazione di misure di reinserimento e assistenza mirata, orientamento professionale e occupazionale, monitoraggio e valutazione di protocolli in vista di un effettivo reinserimento.

Questo sistema permette ai ritornati di accedere non solo alle risorse proprie dell'OEI, ma anche ai programmi di organizzazioni non governative (ONG) e del settore pubblico di ciascun paese in campo psicologico, sanitario, sostegno nella ricerca di un lavoro e sviluppo imprenditoriale. Gli Sportelli Unici in ciascun Paese forniscono assistenza integrale ai ritornati, a partire dalla creazione di una rete di risorse e servizi forniti dallo Stato, amministrazioni pubbliche, ONG e fondazioni.

### **QUALI SERVIZI OFFRONO GLI SPORTELLI UNICI NEI PAESI DI ORIGINE?**

In termini generali, i servizi – in costantemente aggiornamento- che i ritornati possono ricevere, sono i seguenti:

- a) Accoglienza e assistenza psicologica/sanitaria iniziale; derivazione alle autorità/servizi locali nei casi più gravi.

- b) Co-pianificazione e sviluppo di un percorso personalizzato di reinserimento, che includa (secondo ciascun caso): supporto psicologico, formazione in ambito professionale e occupazionale, orientamento professionale, mediazione con le imprese che offrono lavoro e consulenza per lo sviluppo di imprese individuali. orientación profesional,
- c) Orientamento ai ritornati. Gli uffici di OEI funzioneranno come le “teste” di una rete di assistenza composta di ritornati con esperienza per motivare e consigliare i nuovi, partendo da un contatto diretto per approfittare dei vantaggi delle esperienze migratorie.
- d) Aiuti economici per il reinserimento. Questi aiuti saranno assegnati in base al compimento dei requisiti da parte del beneficiario.
- e) Monitoraggio dei protocolli di reinserimento.

Bisogna evidenziare che già dal 2011 l’OEI dispone di una rete di cooperazione con le autorità nazionali in Brasile, Colombia, Perù ed Ecuador, grazie al progetto PTRSI (*Euro Latin American System for Professional Training, Return and Sustainable Insertion*) finanziato dal Fondo Europeo Rimpatri.<sup>4</sup>

Grazie a tale rete, gli Sportelli Unici di ciascun paese hanno elaborato una “Guida delle Risorse” che concentra tutti i servizi destinati a facilitare il reinserimento sostenibile dei ritornati, rispondendo alle loro necessità in modo integrale (sociale, economico e educativo). Le risorse elencate nelle Guide sono il risultato degli accordi interistituzionali e della rete di lavoro creata dagli Sportelli Unici a livello nazionale.

---

<sup>4</sup> [http://oei.es/ventanillasunicas/documentos/sistema\\_euroamericano.pdf](http://oei.es/ventanillasunicas/documentos/sistema_euroamericano.pdf)



## **A CHI SONO RIVOLTI GLI SPORTELLI UNICI?**

Gli Sportelli Unici sono rivolti prevalentemente a:

- Donne e uomini vulnerabili – e figli a carico- con una scarsa qualificazione educativa e professionale, difficoltà nella propria esperienza lavorativa in Europa, reti sociali e familiari precarie nei paesi di origine.
- Persone anziane e con necessità di un appoggio assistenziale, psicologico o sanitario, con scarse reti sociali sia in Europa sia nei paesi di origine.
- I “nuovi vulnerabili”, persone che si stanno preparando al ritorno a causa della perdita del lavoro, la fine dei risparmi, reti sociali precarie ecc., sebbene abbiano un livello di formazione più alto e/o una certa esperienza lavorativa.
- Donne vittime di violenza, e figli a carico.

In conclusione, gli Sportelli Unici si presentano come una risorsa per facilitare il reinserimento dei migranti che decidono di tornare nei propri paesi di origine.

## 2.0 **Caratteristiche e profilo dei migranti ritornati latinoamericani**

Il profilo dei migranti in ogni paese è proprio della congiuntura nazionale, del mercato del lavoro interno e delle relazioni bilaterali che i paesi di origine mantengono con i diversi paesi di accoglienza, segnate principalmente dai legami storici che hanno visto succedersi, dall'epoca coloniale fino ai grandi flussi alla fine del secolo XIX e metà del secolo XX, diverse ondate migratorie in diverse direzioni.

Tuttavia è possibile identificare tratti o caratteristiche comuni, sia per quello che riguarda le motivazioni della partenza e/o del ritorno, sia rispetto al profilo e all'inserimento dei migranti e dei ritornati nel mercato del lavoro<sup>5</sup> del paese di accoglienza.

- La maggior parte degli immigrati ammette che emigra per migliorare la propria situazione economica o per mancanza di opportunità professionali nel paese di origine. Le condizioni di vulnerabilità possono essere materiali (economiche o sociali) o emozionali. Tra queste vi sono: disoccupazione, povertà, difficoltà familiari e nelle relazioni sociali, mancanza di prospettive di una vita soddisfacente ecc.
- Gli immigrati in Spagna e Italia coprono tradizionalmente posti di lavoro meno qualificati, specialmente nel settore dei servizi domestici, ristorazione, costruzione e agricoltura.
- In generale, si può affermare che si produce un diverso adattamento alla crisi secondo le comunità, con una maggior rapidità di adattamento della popolazione immigrata e un adattamento più difficile e rigido della popolazione nativa.
- L'aumento della proporzione di lavoratori che cercano lavoro e non lo trovano si rende evidente a partire dal 2007, e colpisce maggiormente gli uomini stranieri tra i quaranta e cinquanta anni.
- In molti casi i migranti entrano nel paese con un visto turistico, e si trattengono per un periodo più lungo di quello consentito, in situazione di irregolarità. Dipendono totalmente dalla solidarietà delle reti sociali che hanno promesso loro appoggio, ma molto spesso diventano vittime dello sfruttamento lavorativo e/o sessuale.
- Tra i regolari, molti migranti hanno avuto accesso a facilitazioni per il ricongiungimento familiare, hanno investito i propri risparmi per l'acquisto di una casa, accedendo a crediti ipotecari che poi si sono rivelati insolvibili e che hanno motivato la decisione del ritorno.

---

<sup>5</sup> Inmigración y mercado de trabajo. Informe 2011", dell'Osservatorio Permanente dell'Immigrazione (Segreteria Generale dell'Immigrazione e Emigrazione).

All'inizio del 2012, molti immigrati in Spagna e Italia si sono trovati in condizione di disoccupazione. Per questo motivo, alla scadenza del sussidio di disoccupazione ed essendo sempre più difficile ottenere dei lavori occasionali, molti hanno preferito iniziare un processo di ritorno, sia con mezzi propri sia con l'appoggio dei numerosi progetti esistenti di Ritorno Volontario esistenti finanziati dal Fondo Europeo Rimpatri e dal Ministero dell'Interno. Nel caso dell'Italia, i progetti di RVA esistenti, selezionati annualmente dal Ministero dell'Interno, hanno facilitato il Ritorno di 3.219 persone tra il giugno 2009 e il giugno 2014 (fonte: Rete RIRVA ed Ente Attuatori progetti RVA). Il 61,79% sono uomini, originari di 86 paesi diversi, ma più della metà proviene da Ecuador (542), Perù (321), Tunisia (280), Marocco (239) e Brasile (204), provenienti in Italia, in particolare dalle regioni Lazio, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto<sup>6</sup> (vedi ALLEGATO III).

Nel caso della Spagna, nel periodo 2009 - 2013, sono state assistite 12.598 persone dai programmi di Ritorno Volontario di Assistenza Sociale (tra le principali nazionalità Bolivia, Brasile, Ecuador e Argentina). Il Programma di Ritorno Volontario Produttivo, ha accompagnato al ritorno 452 persone, provenienti principalmente da Colombia, Bolivia ed Ecuador. 1.281 persone - provenienti da Ecuador, Colombia, Argentina, Perù, Brasile e Cile- sono entrate nel Programma di Ritorno Volontario APRE (*Abono Acumulado de las Prestaciones por Desempleo*).

La migrazione di ritorno è collegata da un lato alla diminuzione delle opportunità economiche nei paesi colpiti dalla crisi finanziaria che tradizionalmente ricevono migranti dall'America del Sud, e dall'altro lato alla crescita economica che alcuni paesi latinoamericani stanno sperimentando.

---

<sup>6</sup> Il dettaglio dei dati è disponibile su [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), sezione "materiali informativi")

I ritornati che tornano nel proprio paese d'origine sono indubbiamente persone vulnerabili, poiché *“ritornano nel paese di origine spinti dalla necessità”*. Nonostante la loro alta vulnerabilità sociale, si possono osservare tuttavia caratteristiche comuni e positive per un reinserimento sostenibile nel paese: **capacità di resilienza, motivazione per cominciare una nuova vita e forte sentimento di appartenenza al paese.**

In ogni caso la situazione del ritorno non è facile per molti. Dei beneficiari assistiti dagli Sportelli Unici, la maggior parte non dispone di un'educazione superiore, e si è dedicata per molti anni a lavorare nel settore della costruzione, dei servizi domestici, della ristorazione e dei servizi in generale; aree nelle quali è difficile inserirsi professionalmente al proprio ritorno.

È importante evidenziare la situazione dei minori che, in molti casi, non “ritornano”, ma emigrano verso un nuovo paese per volontà dei propri genitori.

Gli Sportelli Unici lavorano in coordinamento con altre organizzazioni di carattere pubblico o privato che hanno come missione quella di aiutare le persone che ritornano per facilitare il loro reinserimento lavorativo e personale.

## 3.0 **Capitoli nazionali**

Il presupposto in base al quale è stato ideato il progetto “Sportelli Unici” è che il processo di ritorno massivo di latinoamericani verso i propri paesi di origine si sarebbe presto rivelato insostenibile, nonostante la fase di crescita e benessere sociale che sta vivendo la regione. I governi latinoamericani hanno investito numerose risorse destinate alla formazione, all’impiego e alla protezione sociale. Questo ha reso necessario progettare e mettere in moto processi di ritorno sostenibile in grado di usufruire delle risorse messe a disposizione dalle politiche pubbliche di questi paesi.

A seguire sarà presentato un capitolo per ciascuno dei paesi di ritorno nei quali si realizza il progetto. Ognuno di questi capitoli ha come obiettivo:

- Contestualizzare il fenomeno del ritorno: caratteristiche principali dei migranti ritornati e dati statistici per ogni paese.
- Analizzare le risorse e misure adottate dai paesi per prestare assistenza ai ritornati.<sup>7</sup>
- Garantire la sostenibilità degli Sportelli Unici, offrendo lezioni apprese, raccomandazioni e conclusioni.

---

<sup>7</sup> Si allega la “Guida delle Risorse” di ciascun paese.

## 3.1 **Bolivia**

Negli ultimi anni, il flusso migratorio di boliviani verso l'estero ha sperimentato una crescita vertiginosa. Questo si deve fondamentalmente al fatto che le persone cercano di migliorare le proprie condizioni di vita in un paese diverso dal loro.<sup>8</sup> Nell'attualità, la Bolivia è un paese in diaspora. La crescita sostenuta delle diverse comunità di migranti e il suo importante impatto all'interno delle proprie frontiere obbligano a considerare il caso boliviano come uno dei più rilevanti per lo studio delle migrazioni internazionali latinoamericane.<sup>9</sup> Si può affermare che la questione dell'emigrazione in Bolivia sia un elemento strutturale, tenendo in conto i dati ufficiali.

Secondo l'ultimo Censimento Nazionale della Popolazione e Abitazione del 2001, la popolazione boliviana è di 8.274.325 abitanti, e secondo le proiezioni per l'anno 2010, questo numero ammonta a 10.426.154 abitanti.<sup>10</sup>

Stando alle informazioni offerte dal Ministero degli Esteri, si stima che più del 20% della popolazione boliviana risieda fuori dal paese; tradotto in cifre, ciò supporrebbe circa 2.107.660 persone. In Argentina risiedono 1.261.930 boliviani, che rappresentano il 59,87% del totale, e in Spagna 172.412 persone, secondo i dati dell'INE all'1/1/2013, il 16% del totale. Per proiettare il numero di ritornati, riteniamo necessario mettere in relazione la quantità di migranti boliviani in funzione del paese di residenza in Europa.

---

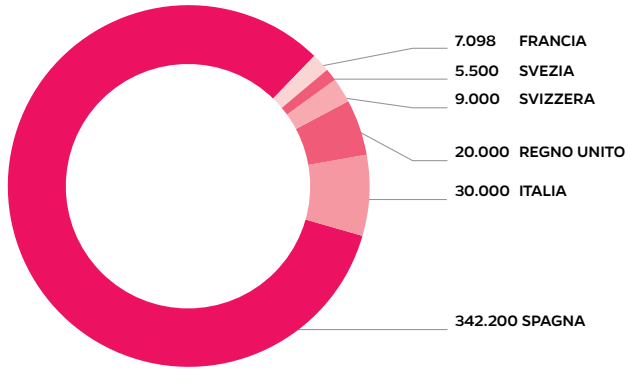
<sup>8</sup> Examen de los informes presentados por los Estados partes de conformidad con el artículo 73 de la Convención. Segundo informe periódico. Estado Plurinacional de Bolivia" (18 ottobre 2011).

<sup>9</sup> Hinojosa Gordonava, Alfonso R.: Buscando la vida. Familias bolivianas transnacionales en España. CLACSO /Fundación PIEB, La Paz, 2009.

<sup>10</sup> Dati dell'Istituto Nazionale di Statistica riferiti alla popolazione totale proiettata: <http://www.ine.gob.bo/indice/visualizador.aspx?ah=PC20410.HTM>

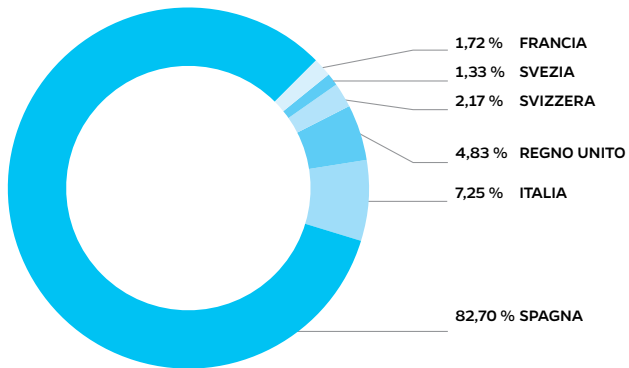


Grafico 1. Popolazione boliviana nei paesi europei



Elaborazione propria fatta partendo dai dati del Ministero degli Esteri della Bolivia

Grafico 2. Popolazione boliviana in Europa (percentuale per paese)



Elaborazione propria fatta partendo dai dati del Ministero degli Esteri della Bolivia

Secondo i dati del Ministero degli Esteri della Bolivia, risiedono in Europa 413.798 boliviani, concentrando la propria presenza in tre paesi: l'82% in Spagna, il 7,25% in Italia e il 4,83% nel Regno Unito.

E' quindi possibile affermare che, nell'ultimo decennio e nell'ambito delle migrazioni internazionali, la Spagna è diventata un paese con un gran potenziale di attrazione migratoria; è il paese dell'Unione Europea nel quale è cresciuta maggiormente l'immigrazione.<sup>11</sup> Nello specifico, per quello che riguarda la popolazione boliviana, a partire dal 2000 è iniziato un processo di emigrazione verso la Spagna, registrando la punta più alta e sostenuta di migrazione nel triennio 2005-2007.

Tuttavia, questa tendenza è stata frenata negli ultimi anni dalle successive crisi finanziarie che hanno colpito alcuni paesi europei,<sup>12</sup> in particolare la Spagna, dove la grande recessione economica è iniziata nel 2008 e continua tutt'oggi. Stando ai dati ufficiali, l'indice di disoccupazione ha registrato un massimo storico nel primo trimestre del 2013 con più di 6.200.000 disoccupati (il 27,16% della popolazione). Questa situazione ha un impatto diretto sugli immigrati poiché sono quelli maggiormente castigati dalla crisi. Il caso boliviano non fa eccezione. Secondo i dati dell'INE all'1/1/2013, la popolazione boliviana residente in Spagna era diminuita rispetto alla stessa data dell'anno precedente per più di 13.500 persone. Quella boliviana è una delle comunità più assistite dai progetti di Ritorno Volontario finanziato dal Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale della Spagna (dati pubblicati sulla pagina web del Ministero).

Nei casi di studio analizzati, il primo a restare senza un impiego generalmente è l'uomo, mentre la donna diventa il sostegno della famiglia, lavorando come impiegata domestica. Man mano che la crisi diventa più acuta, l'uomo è il primo a ritornare -in molti casi con uno o più figli a carico- mentre la donna è l'ultima a fare ritorno.

---

<sup>11</sup> Hinojosa Gordonava, Alfonso R.: Análisis descriptivo de las instituciones responsables de la gestión de las políticas migratorias en Bolivia, Colombia, Ecuador y Perú. Fortalecimiento del diálogo y de la cooperación entre la UE y ALC para el establecimiento de modelos de gestión sobre migración y políticas de desarrollo. FIIAPP, dicembre 2011.

<sup>12</sup> Ibidem.

## **SITUAZIONE ECONOMICA IN BOLIVIA: UN CONTESTO IDEALE PER IL RITORNO?**

La crescita economica della Bolivia ha sfiorato il 7% annuale nel 2013 secondo i dati dell'INE (Istituto Nazionale di Statistica). Le principali attività economiche che hanno inciso sulla crescita sono state lo sfruttamento del petrolio e del gas naturale, i servizi finanziari e i servizi bancari. L'informazione è contenuta nell'Indice Globale dell'Attività Economica (IGAE).

Questa crescita sostenuta ha avuto effetto sul PIL pro-capite del paese, che è cresciuto dagli 800 dollari annuali a circa 3.000 dollari, e l'obiettivo del Governo è che alla fine di questo decennio si arrivi agli 8.000 dollari. Le misure adottate dal Governo hanno permesso una distribuzione della ricchezza più equa, riducendo le differenze esistenti tra il 10% più ricco e il 10% più povero da un indice iniziale di 1:168 all'attuale di 1:45. Rispetto al livello di povertà, attualmente due boliviani su dieci si trovano in situazioni di povertà estrema. L'obiettivo del Governo è ridurre a zero l'indice di povertà estrema entro il 2025.

Rispetto al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso del 7,3% (della scorsa gestione) al 5,5% attuale,<sup>13</sup> mentre il salario minimo è cresciuto del 350% tra il 2001 e il 2014.

Tabella 1. Aumento del salario minimo nazionale

<b>SALARIO MINIMO NAZIONALE 2001-2014</b>			
<b>Anno</b>	<b>Bs</b>	<b>USD</b>	<b>% di aumento</b>
2001	400	57,39	
2002	430	61,69	7,5
2003	440	63,13	9,3
2004	440	63,13	0
2005	440	63,13	0
2006	500	71,74	12
2007	525	75,32	4,76
2008	577,5	82,86	9,09
2009	647	92,83	10,74
2010	679,5	97,49	4,78
2011	815,4	116,99	16,68
2012	1000	143,47	18,46
2013	1200	172,17	16,67
2014	1440	206,60	16,67

Elaborazione propria fatta partendo dai dati della Gazzetta Ufficiale di Bolivia secondo l'INE

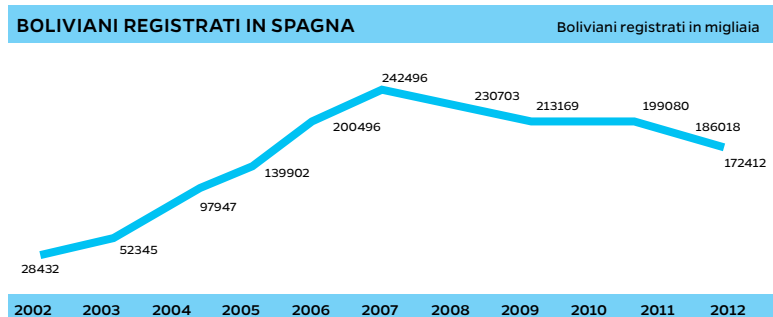
<sup>13</sup> [www.fmbolivia.tv/gobierno-boliviano-afirma-que-la-tasa-de-desempleo-bajo-a-55/](http://www.fmbolivia.tv/gobierno-boliviano-afirma-que-la-tasa-de-desempleo-bajo-a-55/)

## **STATISTICHE SUI MIGRANTI BOLIVIANI CHE RITORNANO**

In questo contesto, in cui la Bolivia è un paese vigoroso in termini macroeconomici rispetto alla Spagna, una delle scelte dei migranti è di ritornare.

Secondo l’Ambasciata dello Stato Plurinazionale della Bolivia in Spagna, negli ultimi cinque anni almeno 40.000 boliviani hanno deciso di ritornare o emigrare in altri paesi, in fuga dalla crisi economica. Uno dei fattori scatenanti della crisi è lo “scoppio della bolla immobiliare”, il collasso del settore della costruzione, che assorbiva la maggior parte della forza lavoro boliviana.

Secondo i dati dell’Istituto Nazionale di Statistica e dell’Osservatorio Permanente sull’Immigrazione del Ministero del Lavoro e Sicurezza Sociale spagnoli, fino al 2007 l’ingresso di boliviani nel paese ha subito una crescita costante e sostenuta, tendenza che si è invertita a partire dal 2008.

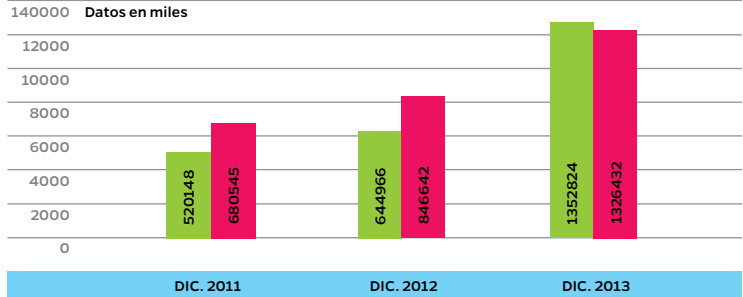


Fonte: INE Spagna. <http://www.bolivia.es/bolivianos-en-espana.html>

**STATISTICHE MIGRATORIE**

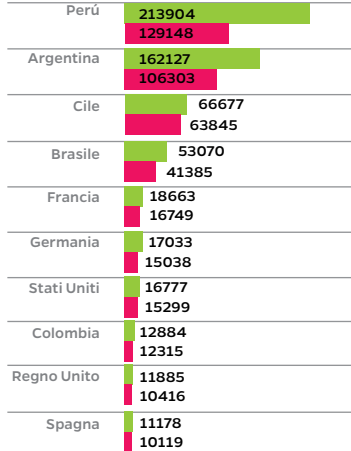
**Registro di ingressi e uscite di boliviani**

● Ingressi ● Uscite



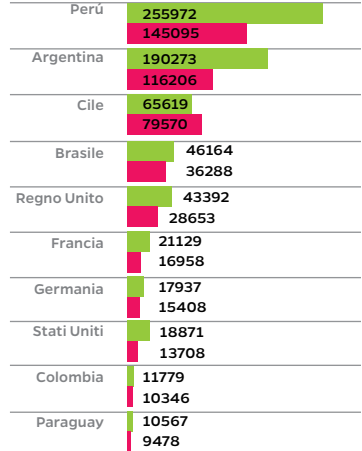
**Flussi Migratori per nazionalità'.  
Dieci Paesi con maggior flusso 2013**

● Ingressi ● Uscite



**Flussi Migratori per nazionalità'.  
Dieci Paesi con maggior flusso 2012**

● Ingressi ● Uscite



Fonte: La Razón (Versione stampata) / William Farfán / La Paz, 8 dicembre 2013

## **CONTESTO LEGALE E POLITICO IN BOLIVIA**

Lo Stato Plurinazionale della Bolivia ha messo in atto dal 2009 una serie di normative a favore dei diritti dei migranti boliviani all'estero. Il quadro normativo è definito dalla Costituzione, dalle leggi nazionali e dalle Convenzioni Internazionali<sup>14</sup> La Legge n. 370 sulla Migrazione data 8 maggio 2013. Questa legge non è stata consensuale né delineata seguendo le politiche pubbliche e non identifica obiettivi chiari rispetto alla migrazione. Disciplina l'immigrazione in generale, e non tanto la situazione dei boliviani che si trovano all'estero e i migranti ritornati.<sup>15</sup>

Nel 2000 è stato emanato il Decreto Supremo n. 25.870 "Regolamento della Legge Doganale", il cui articolo 192 si riferisce specificamente all'"esenzione per i beni di consumo" dei migranti boliviani che ritornano nel paese. Nel 2006, è stata emanata la Legge n. 3.325 sulla "Tratta, traffico di persone e altri delitti relativi", e la Legge sulla Migrazione n.370, che definisce le entità competenti, le attribuzioni del Consiglio Nazionale per la Migrazione, i diritti, i doveri e le garanzie dei migranti, i tipi di visto e le condizioni di permanenza e ottenimento della cittadinanza. Quest'ultima Legge, approvata nel marzo 2014 dispone del Decreto Supremo n. 1923, nella quale possiamo rilevare gli articoli che si riferiscono al Ritorno nel Titolo VI denominato "Boliviane e boliviani all'estero" (Capitolo Unico: "Facilitazioni per il ritorno").<sup>16</sup>

Sebbene ci sia stato un progresso considerevole nella dimensione normativa, come segnala il Governo stesso,<sup>17</sup> in termini programmatici è poco ciò che è stato predisposto istituzionalmente per fornire supporto al migrante ritornato, a causa di mancanza di risorse economiche. Ciononostante, è importante evidenziare che i Ministeri del Lavoro, Educazione ed Esteri hanno inserito la

<sup>14</sup> [http://es.wikipedia.org/wiki/Convenci%C3%B3n\\_de\\_Viena\\_sobre\\_el\\_Derecho\\_de\\_los\\_Tratados\\_celebrados\\_entre\\_Estados\\_y\\_Organizaciones\\_Internacionales\\_o\\_entre\\_Organizaciones\\_Internacionales](http://es.wikipedia.org/wiki/Convenci%C3%B3n_de_Viena_sobre_el_Derecho_de_los_Tratados_celebrados_entre_Estados_y_Organizaciones_Internacionales_o_entre_Organizaciones_Internacionales)

<sup>15</sup> Gli articoli riferiti specificamente al Ritorno sono: art. 59 (Protección, atención, vinculación y retorno), art. 61 (Facilidades para el retorno), art. 62 (Certificación de oficio u ocupación), art. 63 (Acceso a la educación) e art. 64 (Excepción del trámite).

<sup>16</sup> Art. 28 (Facilidades para el retorno), art. 29 (Certificación de oficio u ocupación), e art. 30 (Excepción del trámite).

<sup>17</sup> "Examen de los informes presentados por los Estados partes de conformidad con el artículo 73 de la Convención. Segundo informe periódico. Estado Plurinacional de Bolivia" (18 de octubre de 2011).

tematica del “Migrante Ritornato” nelle rispettive agende con lo scopo di avviare politiche pubbliche. Inoltre, nel settembre 2013, il Presidente Evo Morales ha annunciato la preparazione del “Piano per il Rimpatrio Dignitoso”.

### **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

La “Guida delle Risorse” elaborata dallo Sportello Unico è uno strumento importante per i boliviani che ritornano. E’ strutturata in tre grandi capitoli: il primo presenta una descrizione macro delle politiche sociali che si implementano a livello nazionale; il secondo si concentra sul livello locale, sia dipartimentale sia municipale (La Paz, Cochabamba e Santa Cruz); infine il terzo capitolo descrive le risorse offerte dalle ONG. Tutti hanno un sottocapitolo in base alle tre tematiche: sociale, lavorativa e educativa. La “Guida” non è definitiva, ma in costante aggiornamento.

Sono state raccolte e sistematizzate in tutto trentotto schede, classificate nel seguente modo:

Nel “Capitolo 1.-Istituzioni pubbliche e private a livello nazionale”, si offrono informazioni sui programmi vigenti nelle aree del lavoro, sociale e educativa. Inoltre si può trovare informazione sul sistema fiscale nazionale, così come per l’iscrizione legale di un’impresa individuale. Nell’area sociale, sono state identificate risorse relative all’accesso alla casa, all’aggiornamento dei documenti di identità, all’assicurazione medico-sanitaria, al supporto legale ecc. Rispetto all’area educativa, si offrono informazioni sui procedimenti relativi al SEDUCA (Servizio Dipartimentale di Educazione), sul servizio di legalizzazione e omologazione dei titoli di studio, sui corsi offerti dal Centro di Educazione a Distanza e sulle borse di studio che concede l’Universidad Mayor de San Andres (UMSA).

Nel “Capitolo 2.-Istituzioni pubbliche e private dipartimentali e/o locali e ONG”, si raccolgono informazioni in due aree: impiego e area sociale. Rispetto alla prima, si menzionano programmi di supporto per lo start-up di attività imprenditoriali, focalizzandosi sui giovani e sui settori che richiedono figure come quelle dei ritornati. Rispetto all’area sociale, si citano sedici ONG che sviluppano programmi e progetti che contemplano come beneficiari il migrante o il ritornato.

## **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

Esistono due correnti differenti circa l'implementazione di politiche pubbliche in Bolivia destinate i migranti ritornati. La prima di queste intende offrire maggiori benefici al ritorno attraverso un supporto integrale; la seconda vede i ritornati come persone che hanno abbandonato il paese, e di conseguenza non devono godere di maggiori benefici rispetto a qualsiasi altro cittadino, ma devono essere considerati uguali.

Le raccomandazioni per l'implementazione di migliori politiche pubbliche per i boliviani ritornati sono le seguenti:

- Consolidare spazi di collaborazione tra lo Stato e le istituzioni del settore privato per realizzare azioni ed elaborare strategie di protezione e appoggio al reinserimento sociale, economico, giuridico-legale e psicologico dei migranti ritornati.
- Avviare il funzionamento del Consiglio Nazionale delle Migrazioni creando un Comitato del Ritorno le cui funzioni principali siano quelle di avviare procedimenti intersettoriali. Un esempio di questo potrebbe essere la convalidazione dei titoli per competenze acquisite all'estero, regolata dal Ministero dell'Educazione ma diffusa e data a conoscere in modo inadeguato.
- Rispetto alle cifre reali dei ritornati, non esistono fonti affidabili. Ciò è dovuto alla mancanza di risorse umane, tecnologiche, procedurali ecc. Infatti non esiste un registro, né presso i Consolati dei paesi di accoglienza né presso il Ministero degli Affari Esteri.



- Complementare i processi di implementazione e regolamentazione della Legge n. 370 sulla Migrazione, così come la firma da parte dello Stato della Convenzione Multilaterale Iberoamericana sulla Sicurezza Sociale. Questa Convenzione implica che un boliviano che lavori all'estero e che realizzi i propri contributi al sistema pensionistico nel paese di accoglienza, possa trasferire e capitalizzare quei contributi nel Paese d'origine, una volta ritornato.
- Migliorare i servizi di informazione e comunicazione: il boliviano ritornato ha bisogno di informazioni affidabili e aggiornate sui programmi e progetti (salute, educazione, produzione) governativi e implementati da ONG, per un reinserimento più efficace.
- Creare spazi di cooperazione in campo produttivo, di tipo intersettoriale, a livello nazionale e locale. In questo modo, si possono rafforzare le iniziative dei boliviani ritornati e far in modo che le micro imprese avviate rispondano alle necessità locali.
- Offrire formazione ai funzionari pubblici delle Direzioni Generali di Migrazione, Dogana e Educazione.

Implementare strategie intersettoriali macro tra il Ministero degli Esteri e il Ministero dell'Educazione per la convalida di titoli, corsi ecc.

- Firmare accordi interistituzionali affinché il lavoro degli Sportelli Unici in Bolivia possa estendere il proprio campo d'azione a livello nazionale.

## **CONCLUSIONI**

Nel corso del processo di creazione dello Sportello Unico, sono state portate a termine diverse strategie di lavoro intersettoriale e interistituzionale con il Ministero del Lavoro, il Difensore Civico, il Ministero degli Esteri, il Governo, l'Assemblea Legislativa Plurinazionale della Bolivia, i governi municipali e le ONG specializzate in tematiche migratorie. Tuttavia, il contesto non è stato del tutto favorevole a causa della situazione incerta sull'entrata in vigore e implementazione della Legge n. 370.

Questa situazione si è vista inoltre aggravata dal fatto che le strutture governative a livello locale non dispongono di strategie di protezione sociale, per cui è molto più difficile il lavoro per permettere ai ritornati di accedere a diversi benefici e servizi sociali.

Dei casi seguiti dallo Sportello Unico, più dell'85% ha idee imprenditoriali. Ciononostante, il loro avvio è complicato dall'eccessiva burocrazia e dalla mancanza di accesso al credito. Nello studio realizzato dalla Fondazione ACOBE, molti ritornati dichiarano di voler utilizzare le proprie rimesse sociali per lo start-up di una micro impresa. Secondo i dati forniti, sono state seguite più di settanta attività imprenditoriali produttive di persone ritornate in Bolivia dal 2009 con fondi pubblici spagnoli ed europei, che però sono fallite perché non hanno ricevuto supporto una volta terminato il progetto.

Lo spazio offerto dallo Sportello Unico in Bolivia è fondamentale poiché sono poche le istituzioni sia governative sia non governative in grado di offrire orientamento, consulenza ed erogazione di aiuti economici.

## 3.2 Brasile

Le relazioni tra Brasile ed Europa sono state segnate dalla mobilità delle persone, dall'epoca della scoperta fino ai nostri giorni.

A partire dagli anni 80 si è registrata una chiara crescita del numero di brasiliani che hanno scelto di vivere all'estero, soprattutto in paesi come Giappone, Stati Uniti, Italia, Francia, Portogallo, Spagna e Regno Unito.

L'anno 2008 ha segnato l'apice della presenza di brasiliani all'estero: circa 4,5 milioni di brasiliani vivevano fuori dal paese. Il censimento demografico del 2010 ha segnalato come principali destinazioni europee Portogallo, Spagna, Inghilterra e, in misura minore, Belgio e Irlanda.

Nel caso del Portogallo, la scelta era favorita dalla mancanza di una barriera linguistica e alla prossimità culturale. Tra i motivi per emigrare si trovano ragioni di tipo economico (34%), la ricerca di migliori opportunità professionali (19%) (Gois et al, 2009). La fascia di età predominante è quella tra i 20 E i 39 anni (75%), il che non differisce nel caso della migrazione verso altri paesi d'Europa.

Il profilo del brasiliano che emigra in Italia è simile: una fascia d'età predominante tra i 20 E i 44 anni (71,5%) secondo gli studi di Fernandez e Rigotti (2008), e con una predominanza femminile (70%). Una maggior proporzione di brasiliani afferma di essere emigrato per motivi di tipo familiare (25,3%), rispetto a quelli che lo fanno per motivi lavorativi (15,7%).

La ricerca realizzata da Solè, Cavalcanti e Parella (2011) segnala anche similitudini nel profilo dell'emigrato brasiliano in Spagna: il 70% sono donne, il 65,9% ha un'età compresa tra i 20 e i 39 anni, il 50,2% possiede un'istruzione media/superiore completa e il 66,4% sono immigrati irregolari.

Le situazioni di vulnerabilità possono essere economiche o sociali, con un forte impatto emozionale. Alcune di queste vulnerabilità sono: disoccupazione, sotto-impiego, povertà e perdita o difficoltà nelle relazioni familiari e sociali (come il divorzio, la morte di un parente, la mancanza di prospettiva di una vita affettiva soddisfacente, discriminazione di genere, omofobia, ecc.).

Tuttavia, alcune pubblicazioni dimostrano che queste persone arrivano a contemplare l'immigrazione irregolare come un'alternativa, perché vivono in un contesto nel quale l'emigrazione ormai è parte della cultura locale e si vedono influenzati da molte storie di emigrazione di successo che sono state raccontate loro omettendo le difficoltà reali, e che fanno sì che questa alternativa risulti loro attraente. In questo modo, la scelta si basa su informazioni di parenti e amici che sono già emigrati e stimolata dalla promessa di un appoggio da coloro che si trovano già all'estero. Si tratta dunque di una decisione basata sulla fiducia nei legami familiari e di amicizia (ICMPD, 2011; Cavalcanti et al., 2011).

Normalmente lasciano il Brasile poco informati sui paesi verso cui sono diretti e le conseguenze della condizione di irregolarità cui dovranno far fronte (ICMPD, 2011).

In questo modo, migrano facendo piani per il proprio ritorno nel paese di origine: mantengono vincoli familiari e inviano regolarmente rimesse destinate a coprire i costi dell'istruzione, della salute e di altre necessità di sopravvivenza dei propri familiari in Brasile (Gois et al., 2009). I settori lavorativi più comuni nei quali si inseriscono sono quello turistico, il commercio, i servizi domestici e la costruzione. (Piore, 1979; Benito et al., 2009; Gois et al., 2009).

Esistono alcune caratteristiche comuni nei comportamenti degli immigrati che meritano essere sottolineate:

- In generale, non cercano informazioni ufficiali sui paesi di destinazione;
- Entrano nel paese di destinazione come turisti e finiscono per rimanere per un periodo più lungo di quello permesso, restando come irregolari fino a che, raramente, riescono a regolarizzarsi.

Normalmente i migranti brasiliani che entrano in Portogallo o

- in Spagna lo fanno direttamente dal Brasile, senza usare altri paesi come porta d'entrata.

Secondo stime del Ministero degli Esteri del Brasile, la migrazione brasiliana sta registrando una notevole diminuzione. Studi recenti mostrano anche che generalizzazioni sul profilo dei brasiliani che emigrano non sono possibili, poiché i profili socioeconomici e demografici variano secondo il luogo di origine, la destinazione e il periodo.

Secondo il report dell'OIM, il Portogallo accoglie la più grande comunità brasiliana, che corrisponde al 25,5% del totale di stranieri presenti nel Paese nel 2011 (111.445 individui).

Tuttavia, studi recenti dimostrano che questi flussi migratori si sono visti alterati negli ultimi anni e molti emigrati decidono di ritornare nei propri paesi di origine, provocando una migrazione di ritorno. Per l'OIM, dal 2011, il Portogallo è tra i paesi dell'Unione Europea che più appoggia i brasiliani nel ritorno assistito, così come anche il Belgio, l'Irlanda e l'Olanda. Nel 2012 sono stati 1.802 i migranti brasiliani ritornati secondo l'OIM (554 dal Portogallo, 330 dal Belgio, 106 dall'Irlanda, 88 dall'Italia, 35 dalla Spagna, 9 dalla Svizzera, 4 dal Lussemburgo, 3 dalla Germania, 1 dalla Norvegia e 1 dalla Slovacchia). Nel 2013, il Portogallo ha assistito 692 persone nel loro processo di ritorno. Nel periodo 2007 - 2013, il numero di aiuti ai brasiliani in Portogallo è aumentato dal 70% all'86% (in quest'intervallo, dei 3.600 migranti assistiti circa 2.900 erano brasiliani). I principali stati federali verso i quali si ritorna sono Minas Gerais, Goiás, São Paulo, Espírito Santo, Paraná e Rio de Janeiro.

Il Brasile affronta ora le sfide relative al ritorno dei propri cittadini, con la necessità di reintegrarli nella società e nel mercato del lavoro. Fino ad ora, il progetto "Sportelli Unici" ha assistito brasiliani che hanno vissuto in Portogallo e Spagna. La maggior parte di loro ha vissuto e lavorato in condizione irregolare e informale, con remunerazioni basse e senza accesso ai benefici sociali.

## **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

La “Guida alle Risorse” del progetto “Sportelli Unici” in Brasile è costituita da servizi e contatti a livello nazionale, offerti per la maggior parte da istituzioni pubbliche. A partire da questa guida si possono derivare le necessità dei ritornati per fornire loro servizi nelle località di residenza.

Il documento raccoglie 17 risorse, raggruppate intorno a tre assi: lavoro, servizi sociali e educazione.

Nel settore del **lavoro**, l'OEI sostiene, a partire dalla pianificazione del percorso individuale del beneficiario ritornato, la ricerca di un impiego o le pratiche per lo start-up di un'impresa, fornendo informazioni sulle offerte di microcredito.

Per il settore **sociale**, la rete di istituzioni si articola a partire da un coordinamento nazionale, che inizia il processo e deriva il ritornato a un contatto locale nella sua città di residenza, facilitando così l'attenzione personalizzata, l'analisi del profilo socioeconomico e l'accesso ai benefici secondo la diagnosi familiare o individuale. Alcune istituzioni si occupano di derivarli alla rete di servizi specializzati, nei casi di violazione di diritti così come in casi di riqualificazione professionale. Servizi pubblici per la difesa dei diritti dei lavoratori, la salute, e l'accesso alla casa formano anch'essi parte della Guida, con l'obiettivo di offrire risorse di prima necessità per il reinserimento effettivo.

Rispetto all'**educazione**, la “Guida delle Risorse” raccoglie i principali programmi di accesso alla qualificazione professionale gratuita, la validazione di diplomi e la certificazione dell'educazione primaria attraverso esami specifici.

In linea generale, le due principali reti di servizi potrebbero essere così illustrate:

a) Rete di assistenza



b) Rete di accesso al lavoro e qualificazione professionale



## **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

Per garantire la sostenibilità dei servizi in Brasile si raccomanda che l'OEI sottoponga alle autorità brasiliane e agli altri enti coinvolti le seguenti questioni:

- Ampliare la divulgazione delle informazioni sui diritti e servizi offerti al cittadino brasiliano prima del suo ritorno in Brasile (OEI, diverse ONG, Rete Consolare Brasiliana, consigli di cittadinanza, ecc).
- Aumentare le risorse finanziarie e la rete di istituzioni per i servizi di accoglienza e di selezione dei beneficiari nei paesi europei (Unione Europea e Brasile).
- Aumentare le risorse finanziarie per il finanziamento dei biglietti aerei (Unione Europea).
- Aumentare le risorse finanziarie per il ritorno assistito facilitato dalla rete di istituzioni sociali, in modo che si consenta l'accompagnamento dei ritornati nel breve/medio periodo; realizzare un monitoraggio dei suoi progressi nel reinserimento nel paese di origine (Unione Europea e Brasile).
- Definire parametri per l'inclusione differenziata della popolazione migrante in politiche pubbliche di assistenza (Brasile).
- Disporre di aiuti finanziari pubblici (temporanei) per facilitare il reinserimento sociale del migrante ritornato in situazione di vulnerabilità (Brasile).
- Istituzionalizzare gli Sportelli Unici come politica pubblica di attenzione al migrante, centralizzando in ogni città informazioni sui servizi e le istituzioni che li assistono. Si suggerisce che quel ruolo sia svolto dai Centri di Riferimento e Assistenza Sociale (CREAS). Una prima fase potrebbe essere nei municipi con maggior flusso migratorio (Brasile).



- Strutturare una politica nazionale di accoglienza, agendo in rete per rendere automaticamente accessibili i servizi essenziali come salute, educazione, lavoro ecc. (Brasile).
- Organizzare un sistema unico di informazione sui migranti che ricevono sostegno per il ritorno nei paesi di origine, creando procedure per uniformare e sistematizzare e sistematizzino i dati (Brasile).
- Agevolare il riconoscimento dei diplomi e certificati ottenuti all'estero (Brasile - Consiglio Nazionale dell'Educazione).

## **CONCLUSIONI**

I progressi economici e sociali del Brasile negli ultimi anni hanno causato un aumento del flusso di migranti ritornati e immigrati stranieri. Considerando che la struttura amministrativa brasiliana non è preparata in modo adeguato per l'accoglienza e per il sostegno al reinserimento sostenibile, il Governo ha instaurato un ampio dibattito per la definizione di misure strutturali su questa tematica, tra cui la revisione della legislazione migratoria con un approccio basato sui diritti umani.

Nel caso dei migranti ritornati brasiliani, il momento è propizio per ampliare la discussione sulla necessità di politiche più efficaci per il loro reinserimento sostenibile, specialmente per quelli in situazione di vulnerabilità.

L'OEI Brasile sta partecipando a seminari/eventi pubblici per presentare il progetto "Sportelli Unici" come una "buona pratica" con l'obiettivo di contribuire a orientare le possibili strategie. Tra gli spazi in cui l'OEI ha partecipato vi è la 1ª Conferenza Nazionale sulla Migrazione e Rifugio (Comigrar), con il laboratorio tematico "Ritorno Volontario Assistito e Integrato", promosso dall'OIM e dal Ministero degli Esteri.

I risultati del progetto in termini quantitativi hanno una dimensione limitata; ciononostante, contribuiranno in modo efficace a sensibilizzare e ampliare il dibattito sociale affinché un approccio basato sui diritti sia incluso nel dibattito sulla mobilità e sul benessere del cittadino nelle questioni migratorie.

Nonostante questi risultati significativi, la mancanza di informazione statistica affidabile sugli individui che ritornano ha ostacolato la rapida identificazione di persone che potrebbero essere beneficiarie del progetto.

Anche se le informazioni sul progetto sono state rese disponibili nel Portale di Ritorno del Ministero degli Esteri e nella pagina web di OEI, gli accessi ai servizi sono stati minimi nel primo anno.

A partire dal 2014, tuttavia, sono state create alleanze con altre istituzioni che hanno fornito informazioni su potenziali beneficiari, che sono stati intervistati e inclusi nel progetto "Sportelli Unici".

## 3.3 **Cile**

Non esistono registri ufficiali sui ritornati in Cile. Se si considerano i dati del Servizio Nazionale Doganale, il numero di cileni che ha fatto ritorno dopo la crisi economica negli Stati Uniti nel 2008 e, più recentemente, in Europa è cresciuto. Secondo i registri della Polizia Investigativa, tra gennaio e settembre del 2011, l'entrata di cileni provenienti dall'Europa è cresciuta di un 125% rispetto allo stesso periodo nel 2010, e secondo i registri del Servizio Nazionale del Turismo, i viaggi per turismo non sono cresciuti più del 15% tra un anno e l'altro (La Tercera, 4-12-2011).<sup>18</sup>

Secondo le statistiche del Dipartimento del Servizio Sociale Consolare, nel 2013 sono rimpatriati 92 connazionali, informazione che non tiene conto delle richieste non approvate. Di questi 92 casi, 53 (il 57,6%) provenivano dalla Spagna e 28 (il 30%) dall'America Latina. Il resto dei rimpatriati proveniva da altri paesi d'Europa (Inghilterra e Italia) e dall'Oriente (Giappone, Siria). Di questi 92 casi, il 67% è tornato per le condizioni di vulnerabilità socioeconomica. Altri motivi sono: violenza familiare, incidenti o malattie. Nel 2012, il totale di rimpatriati è stato leggermente inferiore, un totale di 88 persone, delle quali 43 provenivano dall'Europa (48,86%). Nel 2014 si prevede un'ulteriore diminuzione, a causa di una disponibilità minore di fondi assegnati a questo proposito.

### **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

Sono state raccolte e sistematizzate in tutto 92 risorse -nell'area sociale, lavorativa e educativa- destinate al migrante ritornato. Nell'area sociale, si dispone di un totale di 57 risorse; in quella lavorativa, di 25 risorse; e nell'area educativa, di 10 risorse.

Nell'**ambito del lavoro dipendente**, si registrano 6 risorse, che coprono l'accesso alle offerte di lavoro, il supporto nella presentazione dei CV, il supporto finanziario per giovani lavoratori. Esiste 1 risorsa finalizzata al riconoscimento formale delle competenze lavorative.

<sup>18</sup> Disponibile in <http://diario.latercera.com/2011/12/04/01/contenido/pais/31-92772-9-casi-se-triplica-numero-de-chilenos-que-retornan-al-pais-en-medio-de-la-crisis.shtml>

Per quanto riguarda la formazione per l'impiego, si menzionano programmi di formazione e inserimento lavorativo; formazione in attività agricole per donne; formazione e certificazione di operai specializzati; formazione tecnica e buoni per la formazione; consulenza imprenditoriale; offerta di sussidi e crediti per micro e piccole imprese.

Nell'**area sociale**, si includono risorse relative a procedure relative all'ufficio anagrafe o richieste di residenza. Queste procedure sono di prima necessità per famiglie con figli nati all'estero e coniugi stranieri.

Nell'area sociale, si raccolgono risorse di **assistenza e previdenza sociale**, quali: pensioni e sovvenzioni familiari; convenzioni internazionali di Sicurezza Sociale; aiuti economici per i figli; assegni in caso di decesso. In quest'area trovano spazio anche risorse destinate alle donne: accesso a case di accoglienza nei casi violenza familiare; centri di assistenza e programmi di allarme tempestivo contro la violenza; sostegno alla maternità in condizioni difficili; programmi per uomini aggressori e appoggio a donne lavoratrici.

Si raccolgono cinque programmi di **attenzione all'adulto**, che offrono: servizi di attenzione e programma di Alimentazione Complementare; contributo solidale di anzianità; pensioni per residenti all'estero.

In quest'area si contempla anche **l'abitazione**: sussidi per la ristrutturazione della casa e per contratti di locazione; leasing abitativo; sussidi per gruppi emergenti e classe media.

Nell'area sociale si trovano le **risorse per la salute**: assistenza in casi di urgenza; assistenza a donne incinte; salute per la prima infanzia; assistenza presso il FONASA (Fondo Nazionale per la Salute); FONASA per lavoratori. Inoltre si trovano i programmi della Fondazione Parentesis per problemi di dipendenza e assistenza clinica.

Nell'area sociale si elencano le risorse per **l'assistenza giuridica e quelle del servizio sociale consolare, dell'anagrafe e del settore esteri**: richieste di sostegno e assistenza a connazionali che vivono all'estero; ingresso e uscita di minorenni; recupero della nazionalità; legalizzazione di documenti; traduzione di documenti pubblici; pratiche e servizi di anagrafe (carta d'identità, nascite e decessi); permessi di residenza temporanea e permanente.

Nell'**area educazione**, si raccolgono le **risorse per la convalidazione e l'accreditamento** di certificati di studio emessi all'estero; riconoscimento di titoli universitari; riconoscimento e convalidazione di studi elementari e medi realizzati all'estero; processo di convalidazione per alunni con numero di matricola provvisorio; numero di matricola provvisorio.

Per quello che riguarda le risorse per la **prima infanzia**: Programma Crece Contigo (di assistenza integrale psicosociale per la salute e l'educazione nella prima infanzia); sistema integrale di attenzione della Giunta Nazionale degli Asili Nido (JUNJI - Junta Nacional de Jardines Infantiles); richieste per posti in asili nido della Fondazione Integra; programma Jardín sobre Ruedas, per un'educazione elementare gratuita nelle zone rurali di difficile accesso.

### **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

- I servizi pubblici di assistenza nelle diverse aree dovrebbero prevedere canali preferenziali per le persone in situazione di ritorno. La "Guida delle Risorse" raccoglie servizi che sono disponibili per qualsiasi residente. Tuttavia, nessuno di questi servizi contempla requisiti particolari di accesso per cileni ritornati. Questa situazione rende difficile l'accesso reale a una serie di benefici sociali di prima necessità nell'area lavorativa ed economica, di salute, abitazione e educazione.

Così, ad esempio, affinché una famiglia riceva la Scheda di Protezione Sociale, una delle condizioni richieste è dimostrare almeno sei mesi di residenza in un determinato comune. Questa scheda è la porta d'accesso a qualsiasi servizio pubblico, poiché il punteggio assegnato stabilisce il tipo di prestazioni alle quali tale famiglia ha accesso. Per le persone del programma di ritorno, tuttavia, il Ministero degli Affari Esteri ha raggiunto un accordo con il Ministero dello Sviluppo Sociale per assistere queste famiglie prima del periodo normale. La maggior parte delle famiglie ritornate appoggiate dallo Sportello Unico abita in casa di parenti, in condizioni di sovraffollamento, per almeno il primo anno dal ritorno. Tuttavia, nel momento di assegnazione della Scheda di Protezione Sociale, i ritornati sono considerati come parte della casa di accoglienza. Quindi, il punteggio loro assegnato non prende in considerazione il fatto che non dispongono di nessun bene proprio. Entrambe le problematiche devono essere affrontate.

- Una necessità fondamentale per il reinserimento è l'accesso a una residenza indipendente dalla famiglia di accoglienza, per cui è necessario contemplare misure transitorie che permettano ai migranti ritornati di stabilirsi in modo indipendente per il periodo necessario a trovare una situazione abitativa stabile.

La convivenza prolungata in casa di parenti è motivo di stress per tutte le famiglie, specialmente per il sovraffollamento e lo shock culturale. Questa situazione è una fonte importante di conflitti e rende estremamente difficile il processo di reinserimento. Il contratto di locazione normale non è un'alternativa viabile poiché richiede che vengano dimostrate delle entrate stabili, antichità nel posto di lavoro e almeno uno o due mesi di deposito. A ciò si aggiunge che in Cile i contratti di locazione sono molto cari in relazione agli stipendi medi.

- L'accesso rapido a opportunità lavorative è una condizione indispensabile per l'autosostentamento delle famiglie e per un processo di reinserimento non traumatico. La consulenza e l'appoggio nella ricerca di lavoro richiede una visione integrale da parte di ciascun Comune, per garantire un accesso genuino al lavoro.

Le persone che cercano lavoro non possono dimostrare esperienze precedenti, lettere di raccomandazione o di una rete di contatti. In questo senso, pochissimi Uffici Municipali di Intermediazione Lavorativa (OMIL) dispongono di una strategia che possa realmente facilitare l'accesso a opportunità di lavoro. Quando si tratta di trovare lavoro, è dimostrato che sono più efficaci siti web informali, come la rete di Facebook Valparaiso "datitosdepegas..." o altri come "laborium-com", "pegasconsentido.com" ecc. Solo pochi Comuni, come il caso di Peñalolén e la Stazione Centrale della Regione Metropolitana, dispongono di centri di impiego, imprenditoria e accesso ai Programmi di Lavoro a livello nazionale, come il Fondo di Solidarietà e Investimento Sociale (FOSIS), il Sistema Nazionale di Formazione e Impiego (SENCE), il Servizio di Cooperazione Tecnica (SARCOTEC) e la Corporazione per il Fomento della Produzione (CORFO).

- Le pratiche che riguardano l'Anagrafe e il Settore Estero sono molto lunghe e spesso compromettono l'accesso ai diritti essenziali in aree come la salute e il lavoro. Per questo motivo, si suggerisce di stabilire procedimenti più veloci e la semplificazione di pratiche per la facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari e di inserimento lavorativo per la popolazione ritornata.

Si rende evidente la necessità di formare persone che forniscano assistenza ai ritornati nei temi salute e diritti dei cittadini affinché conoscano la normativa esistente in queste materie, specialmente per assistere persone con figli a carico e donne in gravidanza.

- L'accesso all'assistenza medica nei consultori è rapido e immediato; l'unico requisito è risiedere nel Comune di riferimento. Tuttavia, l'assistenza specialistica e ospedaliera sono gestite attraverso il Fondo Nazionale per la Salute, per il quale la persona deve essere iscritta. Per l'assistenza a donne in gravidanza e bambini in situazione vulnerabile, le procedure di assistenza non sono adeguate alla normativa vigente.

D'accordo con l'Ordinario n. 3229 del Ministero della Salute, riferito all'"Assistenza alla Salute della Popolazione Immigrata a Rischio Sociale e Permanenza Non Regolare" emesso l'11 giugno 2008, si segnala che "gli stranieri che si trovino in Cile senza aver regolarizzato ancora la propria situazione migratoria hanno diritto a un'assistenza d'urgenza". Per donne immigrate in gravidanza, la stessa normativa indica che i servizi di salute devono essere forniti in modo integrale, il che include controlli, medicinali ed ecografie. In questo senso, è importante considerare che un numero significativo di famiglie ritornate hanno figli nati all'estero o coniugi stranieri, per cui devono regolarizzare i propri documenti in Cile. Apparentemente, non esiste la dovuta conoscenza della normativa nei diversi uffici statali sui diritti dei cittadini, oppure non esistono adeguate reti interistituzionali (anagrafe, settore estero e sistema di salute) per rendere effettivi tali diritti.

- Alcune famiglie sono ritornate senza regolarizzare nel paese di partenza i propri studi, il che rende difficile il processo di continuità degli studi nel paese di origine e compromette il processo di reinserimento delle famiglie. Si suggerisce ai consolati del Cile di essere proattivi nell'informare le famiglie che ritornano circa le pratiche e i procedimenti richiesti per convalidare e legalizzare gli studi realizzati all'estero.

Solo in alcuni casi i direttori di scuole pubbliche sono a conoscenza della normativa di matricola provvisoria e dei meccanismi di regolarizzazione degli studi degli alunni. Per assicurare il diritto dei bambini ad accedere alla scuola, è necessario far conoscere ai direttori la normativa vigente in relazione all'accesso, legalizzazione e normalizzazione degli studi dei ritornati e degli immigrati.

- D'altra parte, l'iscrizione nelle scuole pubbliche non si è rivelata problematica per le famiglie, tranne per la difficoltà derivata dalla mancanza di posti negli asili nido statali. Sono stati presentati casi dove la richiesta di matricola provvisoria in scuole sovvenzionate dallo Stato si è rivelata complicata da ottenere per il ritardo nelle pratiche e il conseguente ritardo nell'assegnazione della sovvenzione per il nuovo studente. In entrambi i casi è stata rilevante la gestione dell'OEI-Cile con le autorità.

Il sistema di accesso alle risorse che vige per qualsiasi cileno non contempla meccanismi preferenziali per persone che sono in situazione di reinserimento nel paese, specialmente nel caso di coppie di cileni/e sposati con stranieri/e.

- Uno dei fattori che genera maggiore stress nei processi di adattamento è l'impossibilità di adempiere alle scadenze e requisiti richiesti in tutte le pratiche. Ciò ha un impatto negativo specialmente sulle famiglie miste, composte da cileni e da stranieri.



Il processo di reinserimento richiede un accompagnamento psicosociale per le persone e le famiglie, che non è disponibile come servizio pubblico. Si suggerisce di creare servizi di accoglienza -che aiutino l'inserimento sociale del migrante ritornato- e di salute mentale, che prestino assistenza terapeutica regolare e attuino con velocità di fronte ai casi più complessi.

- Il processo di abbandono del paese di residenza per circostanze non strettamente legate alla volontà delle persone ha significato nella maggior parte dei casi una decisione complessa e dolorosa. Allo stesso modo, una volta ritornate nel proprio paese, le persone devono far fronte a diverse decisioni, sfide e ostacoli per il proprio reinserimento, fattore che provoca stress, angoscia e aumenta l'instabilità socio-emotiva. All'arrivo nel paese, la mancanza di conoscenza iniziale della cultura e delle forme di funzionamento della società obbliga i ritornati a sviluppare abilità che permettano loro di adattarsi, imparare e convivere con antichi e nuovi codici culturali. In queste circostanze, il fatto di contare su persone che li accolgano e si preoccupino per il loro benessere si è rivelato un fattore fondamentale per il loro reinserimento.

La risorsa dell'appoggio terapeutico è stata richiesta da metà delle 26 famiglie assistite. Solo due persone hanno potuto usufruire di una terapia all'interno del sistema di salute pubblica. In questo senso, l'appoggio terapeutico offerto dal programma Sportello Unico è stato di importanza vitale per far sì che le persone potessero sfogare tutta la pressione e l'angoscia vissute al proprio ritorno.

## **CONCLUSIONI**

L'esistenza di risorse nelle diverse aree (sociale, educativa e lavorativa) contempla opportunità di diverso tipo. Tuttavia i servizi offerti non sempre riescono a soddisfare tutte le persone che li richiedono. Accesso agli asili nido gratuiti, assistenza in consultori e ospedali, case popolari, opportunità di lavoro, finanziamento per imprese commerciali ecc. Si richiede di poter dimostrare sempre alti livelli di precarietà economica e vulnerabilità sociale per poter essere considerato beneficiario di questa limitata offerta di risorse pubbliche.

A sua volta, la porta d'entrata a tutte queste risorse la offre il punteggio sulla Scheda di Protezione Sociale, la cui emissione non è mai immediata e che ritarda spesso l'accesso ai servizi. Inoltre i punteggi della Scheda di Protezione Sociale sono calcolati in base alle condizioni materiali e umane delle famiglie di accoglienza, ignorando la situazione particolare della famiglia ritornata.

Come è già stato detto, i servizi pubblici di assistenza nelle diverse aree (sociale, lavorativa, educativa) dovrebbero stabilire tra i propri requisiti condizioni speciali per persone in situazione di ritorno. Questa situazione si complica nel caso di coppie di cileni/e con stranieri/e e figli nati all'estero.

## 3.4 Colombia

Colombia es, a nivel social y político, un país que padece La Colombia è, a livello sociale e politico, un paese afflitto da gravi problemi strutturali:

1. Esclusione sociale: è importante generare opportunità differenziali per i migranti ritornati, facendo in modo che si reintegrino nella società tenendo conto della loro condizione di vulnerabilità.
2. Subordinazione del settore pubblico: anche se lo Stato ha creato meccanismi di partecipazione e inclusione dei cittadini, si otterranno benefici solo se il settore pubblico e quello privato saranno in grado lavorare in modo sinergico.
3. Fragilità dello Stato rispetto alle sue funzioni e responsabilità: lo Stato si è impegnato nella difesa dei diritti umani, tuttavia è necessario generare un maggior potere e responsabilità di fronte all'impunità dei delitti.

Storicamente la Colombia si è caratterizzata per una grande mobilità della popolazione, che si può riassumere in tre principali ondate: negli anni sessanta (prima ondata, verso gli Stati Uniti), negli anni ottanta (seconda ondata, diretta verso il Venezuela) e negli anni novanta (terza ondata, in rotta verso la Spagna).

Per quanto riguarda l'emigrazione verso la Spagna, questa è aumentata considerevolmente a partire dal 1998, a causa della crisi economica che ha colpito la Colombia nel 1998-1999. Attualmente la comunità colombiana in Spagna costituisce la quarta nazionalità per numero di residenti, preceduta da quelle marocchina, ecuadoriana e rumena. I migranti colombiani in Spagna si caratterizzano per essere soprattutto donne, per avere un livello educativo medio e appartenere alle classi media e media-bassa.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> <http://historico.unperiodico.unal.edu.co/Ediciones/92/06.HTML>

Attualmente è complesso disporre di dati affidabili sul numero di colombiani che dal 2008, quando è cominciata a intravedersi la crisi economica in Europa, hanno cominciato il ritorno in massa verso i propri luoghi d'origine. Il Sondaggio Nazionale sulla Migrazione Internazionale e Rimesse (ENMIR) del 2008-2009 stima che tra il 2007 e il 2008 la cifra di ritornati sia passata da 49.000 a 118.000 persone. Il 16,4% di loro proviene dalla Spagna, il 31,4% dagli Stati Uniti e il 28,2% dal Venezuela, con una partecipazione di uomini del 57,6% e un 47,6% di donne. D'altra parte, il censimento del 2005 stima che 86.529 persone siano ritornate nel paese tra il 2000 e il 2005.

Nonostante le iniziali aspettative, molti sono tornati a mani vuote, senza un impiego, senza risparmi e totalmente decontestualizzati dalla dinamica sociale, politica e culturale del paese di origine. Tornano in cerca di migliori opportunità lavorative per generare benessere sia a livello personale sia familiare e trovare la stabilità emotiva ed economica.

Data l'assenza di meccanismi e procedure che permettano ritorni sostenibili, senza disconoscere lo sforzo di molte organizzazioni, si rende necessario vincolare i governi nazionali, regionali e/o locali dei paesi latinoamericani nel fornire assistenza ai ritornati. Lo Stato colombiano sembra non rispettare chiaramente la normativa creata per offrire assistenza ai ritornati, così come previsto dalla normativa nazionale (Legge 1565 del 2012, Decreto 1000 del 2013, Decreto 2064 del 2013, Decreto 2192 del 2013).

### **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

Una volta creato lo Sportello Unico, si procede all'identificazione di enti di interesse negli ambiti: impiego/imprenditoria, educazione/formazione, salute, assistenza giuridica, pratiche amministrative e abitazione.

Identificati gli enti di interesse, si dà luogo alla presentazione ufficiale del progetto per cominciare a costruire una rete di cooperazione con le istituzioni che lavorano nel processo di integrazione degli utenti, elencate di seguito e che compongono la “Guida delle Risorse” per il ritorno in Colombia.

ORGANIZZAZIONI ED ENTI IDENTIFICATI				
Nome	Modalita'		Area	Copertura
	Privata	Pubblica		
Istituto Colombiano di "Bienestar Familiar"		X	Servizi Sociali	Nazionale
Ministero Affari Esteri		X	Servizi Sociali	Nazionale
Ministero del Lavoro		X	Lavoro E Educazione	Nazionale
Ministero della Salute e Protezione Sociale		X	Servizi Sociali	Nazionale
COOMEVA Cooperativa	X		Servizi Sociali	Nazionale
Universita' Sergio Arboleda	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Organizzazione AESCO	X		Servizi Sociali	Locale (Pereira)
Organizzazioni Solidali		X	Lavoro	Nazionale
UNAL		X	Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Universita' Pontificia Javierana	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Fondazione Universitaria Escolme	X		Servizi Sociali	Locale (Medellin)
Corporazione Iberoamericana degli Studi	X	X	Educazione	Locale (Bogota)
Regione Risaralda		X	Servizi Sociali, Lavoro	Decentrato (Risaralda)
Regione Valle del Cauca		X	Servizi Sociali	Decentrato (Valle Cauca)
Regione Antioquia		X	Servizi Sociali	Decentrato (Antioquia)
Comune di Pereira		X	Servizi Sociali	Locale (Pereira)
Comune di Bogotá		X	Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Regione Quindio		X	Servizi Sociali	Decentrato (Quindio)
Comune di Cali		X	Servizi Sociali	Locale (Cali)
Comune di Armenia		X	Servizi Sociali	Locale (Armenia)
Universita' La Salle	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Direzione Migrazione Colombia		X	Servizi Sociali	Nazionale
Fondazione Ideal	X		Servizi Sociali, Lavoro	Locale (Bogota)
Fondazione Esperanza	X		Servizi Sociali	Decentrato (Cundinamarca Y Risaralda)
Rete Unidos		X	Servizi Sociali	Nazionale
OIM		X	Servizi Sociali	Nazionale
Fondazione San Antonio	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
FAMIG	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Croce Rossa Colombiana	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Fondazione Niño Jesús por Amor	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Fondazione Libre	X		Servizi Sociali	Locale (Bogota)
Magazzini Alkosto	X		Lavoro	Nazionale (Bogota, Villavicencio, Yopal, Pereira, Pasto, Valle del Cauca)
Cencosud	X		Lavoro E Educazione	Nazionale
Universita' Javierana	X		Servizi Sociali	Locale (Cali)
Universita' del Valle	X		SERVIZI SOCIALI	Locale (Cali)

Una volta identificate e contattate queste entità, si realizzano con i possibili alleati tavoli di lavoro, socializzazione e sensibilizzazione, il cui obiettivo principale è generare coscienza e unire sforzi per fornire assistenza immediata al ritorno. Le prime risposte ricevute, specialmente da parte degli enti ministeriali e decentrati incaricati di stabilire linee e percorsi di azione d'accordo con i rispettivi piani di sviluppo, decreti, leggi, circolari e altri documenti di carattere normativo, sono state deboli.

Si vuole incentivare la presenza pubblica, l'impresa privata, le fondazioni e l'Accademia nel processo avviato dallo Sportello Unico, ottenendo una risposta immediata da parte di altri attori e, in una piccola proporzione, da parte dello Stato.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche locali – i Comuni (Cali, Armenia, Pereira e Bogotá) e i governi (Antioquia, Quindio, Risaralda e Valle del Cauca)- esiste una disarticolazione nell'implementazione di progetti e programmi di migrazione e/o ritorno. Le loro azioni, anche se hanno come obiettivo la costruzione di un progetto nazionale in vari ambiti, non mostrano univocità né coerenza con i Piani di Sviluppo. Vale la pena menzionare come eccezione il comune di Pereira, da cui proviene la maggior parte della popolazione ritornata assistita dallo Sportello Unico, e con il quale si stanno implementando con successo azioni di supporto ai ritornati.

## **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

Nonostante le disposizioni del Governo spagnolo affinché gli immigrati possano accedere ai Programmi di Ritorno Volontario, e anche laddove in Colombia la Legge 1.565 contempla un'assistenza integrale (impiego, sicurezza sociale, tasse, appoggio finanziario, ecc.) per i migranti e i ritornati, si rende necessario rafforzare il percorso di assistenza per dare risposte immediate alle loro necessità.

La partecipazione di attori comunitari, sindacali, accademici, organizzazioni non governative e movimenti sociali è molto importante, ed è fondamentale che siano tenuti in conto nei tavoli di lavoro che il Governo colombiano promuove. Alle iniziative di Ritorno Volontario bisogna dare l'importanza adeguata, per renderle visibili e accessibili alle persone che realmente le necessitano.

Per quanto riguarda la protezione dei diritti dei lavoratori, si raccomanda di procedere con accordi istituzionali che prevedano il riconoscimento dei contributi versati all'estero per il computo della pensione.

E' di vitale importanza garantire il riconoscimento e la qualificazione di titoli - siano essi di carattere tecnico o professionale- ottenuti durante la residenza all'estero, tramite centri specializzati resi disponibili appositamente per il ritorno, esami, il riconoscimento delle abilità e capacità con l'emissione di un certificato che abbia validità davanti a qualsiasi centro di formazione, tra altre possibili misure.

D'accordo con l'esperienza dello Sportello Unico, sono stati identificati i seguenti punti critici:

- Attualmente, l'ente competente in tema di migrazione in Colombia sta realizzando nel territorio nazionale una caratterizzazione della popolazione ritornata; per questo motivo, esistono complicazioni nelle direttrici e azioni da intraprendere una volta che il beneficiario fa ritorno nel proprio paese d'origine.
- Anche laddove sono stati realizzati sforzi da parte di enti come il Ministero del Lavoro e il Servizio Nazionale per l'Apprendimento (SENA) per il reinserimento lavorativo dei ritornati, è necessario adottare strategie di maggior impatto che possano offrire soluzioni immediate.
- Bisogna migliorare l'offerta di programmi educativi che permettano ai ritornati di certificare le proprie competenze e conoscenze, e di convalidare i propri studi. Inoltre è opportuno offrire una maggior copertura e finanziamento per programmi di educazione che contribuiscano al miglioramento del profilo professionale.
- E' necessario rafforzare il lavoro e le sinergie interistituzionali per offrire una soluzione adeguata alle necessità esplicite dei ritornati.
- E' necessario facilitare l'accesso al credito, il finanziamento di progetti produttivi e/o business plan per il supporto alle attività imprenditoriali della popolazione ritornata.

## **CONCLUSIONI**

Una volta contattato il servizio di Sportello Unico e realizzato il primo colloquio, il migrante ritornato esplicita il proprio disagio rispetto al proprio processo di reinserimento poiché al proprio ritorno ha incontrato più ostacoli che opportunità. Partendo dall'idea che la sua principale necessità è il lavoro, l'ottenimento di un impiego che in qualche modo generi stabilità economica e familiare è un elemento essenziale per fomentare il processo di reintegrazione.

Sono tre gli elementi da tenere in considerazione e da rafforzare: accesso al credito, Sicurezza Sociale e l'ottenimento di un lavoro qualificato. L'accesso al credito per imprenditoria produttiva è una delle aspettative alle quali è più difficile trovare risposta, così come l'acquisto di una casa, dato che i ritornati non hanno una storia creditizia che possa offrire garanzie agli enti bancari. Questo fatto aumenta ancora di più il timore del beneficiario, giacché si rende evidente che dovrà andare avanti "per conto proprio". D'altra parte si evidenziano tre costanti nei beneficiari ritornati: tornano senza entrate economiche, senza lavoro e senza risparmi, ma con molti anni di esperienza professionale che possono trasformarsi in un'opportunità di crescita e sviluppo per il Paese di origine.



## 3.5 Ecuador

A partire dalla crisi economica del 1998, migliaia di ecuadoriani sono emigrati per migliorare la propria situazione economica e provvedere al sostentamento delle proprie famiglie; una delle principali destinazioni sono gli Stati Uniti. Tuttavia, tra il 1999 e il 2003 è iniziato un intenso flusso migratorio verso la Spagna e altri paesi d'Europa, per il peso relativo dell'euro rispetto al dollaro americano, moneta ufficiale dell'Ecuador. Come conseguenza, è aumentato il numero di residenti ecuadoriani in Spagna, che ammontava nel 2010 a circa 600.000 persone.<sup>20</sup>

Nel 2010 molti migranti avevano già ottenuto il ricongiungimento familiare dei propri coniugi e figli. Tuttavia, con l'inizio della crisi in Spagna, molti di loro hanno perso il lavoro, unico sostentamento della famiglia. La maggior parte di loro aveva investito i propri risparmi nell'acquisto di un'abitazione, accedendo a crediti ipotecari poi risultati impagabili, perdendo in pochi anni ciò per cui si erano sforzati e sacrificati.

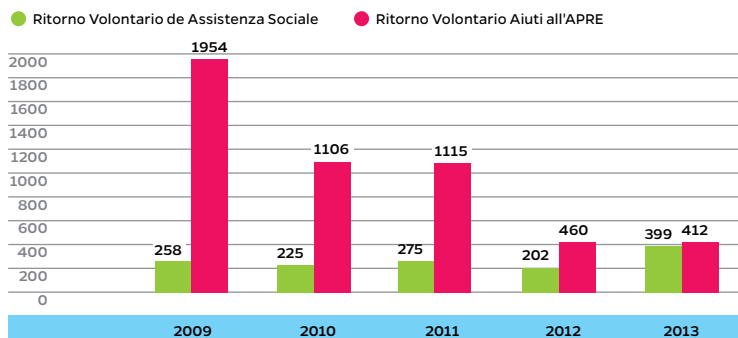
All'inizio del 2012, il 61,7% degli immigrati ecuadoriani in Spagna erano disoccupati,<sup>21</sup> il che significa che una volta finito il sussidio di disoccupazione ed essendo ogni volta più difficile trovare lavori occasionali, molti hanno optato per tornare in Ecuador, sia con mezzi propri sia con l'appoggio di progetti di Ritorno Volontario. Lo stesso processo è avvenuto in paesi come Italia e Regno Unito.

Sebbene non esistano statistiche ufficiali, i dati della Segreteria Generale di Emigrazione e Immigrazione di Spagna offrono un'idea di alcune tendenze: il numero degli ecuadoriani in grado di accedere al Ritorno Volontario facendo uso dell'accordo APRE è diminuito dal 2009 al 2013 di un 80%, il che si spiega per il fatto che la maggior parte delle persone ha optato per ricevere mensilmente il proprio sussidio di disoccupazione in attesa di tempi migliori, che per molti non sono mai arrivati. Dall'altro lato, si osserva una tendenza costante, anche se in aumento, di ecuadoriani che hanno richiesto sostegno per il proprio ritorno.

<sup>20</sup> Cagigal García, J. L.: "Migración y desarrollo: el caso Ecuador-España", en Observatorio de la Economía Latinoamericana, núm. 141, 2010. en <http://www.eumed.net/cursecon/ecolat/ec/2010/>

<sup>21</sup> <http://www.eluniverso.com/2012/01/02/1/1360/2012-inicia-617-migrantes-ecuatorianos-desempleo-espana.html>

## RITORNO VOLONTARIO 2009-2013



Elaborazione propria partendo da statistiche della Segreteria Generale di Immigrazione e Emigrazione di Spagna

La mancanza di statistiche sul ritorno nel paese rivela che questo settore della popolazione e la sua problematica non hanno sufficiente visibilità.<sup>22</sup>

Lo Sportello Unico in Ecuador ha gestito casi di ritornati con l'appoggio dell'Ex-SENAMI (Segreteria Nazionale del Migrante) e con mezzi propri, per la maggior parte provenienti dalla Spagna e dall'Italia. La maggior parte di loro non possiede un'istruzione superiore; si sono dedicati per anni a lavorare nel settore della costruzione, servizi domestici, pulizia, ristorazione e servizi in generale, aree nelle quali al proprio ritorno è difficile inserirsi professionalmente.

### **ANALISI DELLA "GUIDA DELLE RISORSE"**

La "Guida delle Risorse" raccoglie informazioni sui servizi disponibili per i migranti ritornati, a livello pubblico e a livello di organizzazioni private e fondazioni con le quali lo Sportello Unico ha creato alleanze per servizi specifici non offerti dallo Stato.

<sup>22</sup> Intervista del responsabile dello Sportello Unico Ecuador con la Asociación Quitus de Migrantes Retornados, giugno 2014

Sebbene l'Ecuador sia stato pioniere in America Latina nell'istituzionalizzare l'assistenza all'emigrato attraverso la Segreteria Nazionale del Migrante (Ex-SENAMI), dalla sua scomparsa nel 2013 - quando è diventato parte del Ministero degli Esteri e della Mobilità Umana come Viceministero della Mobilità Umana - i programmi di appoggio ai ritornati sono diminuiti e in molti casi scomparsi. Anche se gli accordi dell'Ex-SENAMI con altre istituzioni pubbliche si sono mantenuti, nella pratica i ritornati che hanno cercato di accedere ai servizi quali il credito per le imprese, o l'abitazione si sono scontrati con una serie di barriere, chiaro segnale del fatto che le linee di credito programmate non siano accessibili né aggiornate.

Lo Sportello Unico ha raccolto un totale di 27 risorse, pubbliche e private, disponibili per la popolazione ritornata in modo diretto o attraverso lo Sportello Unico.

#### RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI:

In Ecuador i servizi di salute e educazione sono gratuiti per tutta la popolazione. Offerti rispettivamente dal Ministero di Salute Pubblica e dal Ministero dell'Educazione, sono garantiti costituzionalmente.

Esistono progetti per l'impiego rivolti a professionisti (maestri, medici, ecc.) ma non a lavoratori meno qualificati. Il Ministero del Lavoro ha dato avvio alla Rete Socio-Empleo ([www.socioempleo.gob.ec](http://www.socioempleo.gob.ec)), che mette a disposizione della popolazione tutte le offerte di lavoro del settore pubblico e di alcune imprese del settore privato. I migranti ritornati sono considerati come un gruppo prioritario; il beneficiario, al registrare il proprio profilo e indicare che forma parte di questa comunità, ha in teoria un posto preferenziale per le offerte del settore pubblico che ricercano il suo profilo.

Il Servizio di Formazione Professionale (SECAP), offre accesso gratuito a corsi in diverse tematiche durante il primo anno di ritorno, d'accordo con la convenzione firmata con l'Ex-SENAMI.

Nei servizi abitativi, l'Ex-SENAMI ha firmato una convenzione con il Ministero dello Sviluppo Urbano e Abitazione (MIDUVI) per l'accesso preferenziale al credito per i migranti ritornati che posseggano determinati requisiti, che tuttavia in molti casi sono difficili da adempiere.

Rispetto ai crediti per le imprese, esiste una linea di credito per microimprese presso il Banco Nacional de Fomento del Ecuador; tuttavia, i requisiti per l'accesso a questi crediti sono anch'essi praticamente impossibili da adempiere per i ritornati in condizioni di vulnerabilità.

#### RISORSE PUBBLICHE LOCALI:

I governi locali del paese dispongono di programmi di appoggio ai migranti ritornati all'interno dei propri programmi sociali. Lo Sportello Unico ha sottoscritto un accordo con il Governo Autonomo della Provincia di Pichincha (GADPP); attraverso la sua Segreteria di Sviluppo Sociale, il GADPP ha creato un Ufficio di Mobilità Umana per l'assistenza alla popolazione ritornata della provincia di Pichincha, che dispone di vari servizi elencati nella "Guida delle Risorse".

#### RISORSE DI ORGANIZZAZIONI CHE LAVORANO NEL SETTORE DI MOBILITÀ UMANA:

Lo Sportello Unico ha firmato accordi con altre organizzazioni che lavorano in tematiche di mobilità umana (rifugio, ritorno, tratta, ecc.), tra cui la Fondazione Speranza, Asylum Access, Caritas Ecuador, con cui sono stati avviati procedimenti di lavoro volti a creare sinergie tra le risorse e i servizi che ogni organizzazione offre ai ritornati.

**ALTRE RISORSE:**

L'OEI ha capitalizzato le proprie relazioni istituzionali con organizzazioni sociali per firmare accordi grazie ai quali i beneficiari dello Sportello Unico otterranno condizioni favorevoli per l'accesso a servizi come la formazione, i servizi turistici, la finalizzazione dei propri studi elementari/medi o liceali attraverso l'accordo con l'Istituto Radiofonico Fe y Alegria (IRFEYAL). L'accordo realizzato con la Fondazione Educativa Mons. Candido Rada (FUNDER) permette inoltre di offrire **consulenza e formazione per lo start-up di microimprese**.

Tuttavia i programmi dello Stato non rispondono alle necessità reali di questo settore della popolazione. I servizi che attualmente offre il Viceministero della Mobilità Umana sono insufficienti, poiché si considera che il ritornato abbia lo stesso diritto di accesso alla salute, educazione, abitazione, assistenza sociale, impiego ecc. di qualsiasi altro cittadino ecuadoriano, senza prendere in considerazione i fattori differenziali associati al ritorno.

**LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

- E' necessario promuovere politiche specifiche di appoggio alla popolazione ritornata, che prendano in considerazione le sue necessità e caratteristiche speciali in tutte le aree (educazione, abitazione, impiego, salute, ecc.), e garantire l'accesso preferenziale del ritornato a questi servizi.
- E' necessario disporre di statistiche aggiornate sul numero di persone che ritornano nel paese ogni anno, e approfondire le ragioni del ritorno per stabilire programmi di appoggio mirati.
- La comunità migrante ha alte aspettative riguardo la Legge sulla Mobilità Umana, perciò è importante mantenere aperti gli spazi di discussione e prendere in considerazione i contributi delle associazioni di ritornati.

- Il reinserimento lavorativo è una delle principali sfide del ritorno. Sono pochi gli spazi nei quali si valorizza la sua esperienza fuori dal paese, il che rende difficile trovare lavoro. La maggior parte di loro, per sopperire a questa mancanza, cerca di promuovere iniziative imprenditoriali; tuttavia non esistono opzioni accessibili di credito, il che limita la loro iniziativa individuale. Pertanto, è necessario creare linee di credito destinate specificamente ai migranti ritornati.

## **CONCLUSIONI**

Dopo una prima mappatura realizzata dallo Sportello Unico in Ecuador, si è potuto osservare che esistono varie organizzazioni che lavorano in tema di mobilità umana. Tuttavia, molte poche hanno come obiettivo l'assistenza a migranti ritornati; ciò è dovuto al fatto che, per la vicinanza con la Colombia e i conflitti armati al confine meridionale di questo paese, l'Ecuador ospita una comunità crescente di rifugiati e migranti vittime di violenza e di tratta, su cui si concentrano gli sforzi delle istituzioni e delle organizzazioni.

Solo nell'ultimo anno sono stati convocati diversi fori di discussione affinché, da vari ambiti (accademico, politico, sociale, ecc.) si possa analizzare la problematica della popolazione ritornata in condizione di vulnerabilità.

In ambito politico è in fase di discussione la Legge sulla Mobilità Umana; tra i suoi principali obiettivi, si evidenzia quello di cercare di "saldare il debito sociale con i nostri migranti che, con un approccio basato sui diritti, permetta l'accesso ai diversi programmi di sviluppo nei campi della salute, educazione e inserimento lavorativo".<sup>23</sup> Questo progetto cerca di stabilire le basi legali per la difesa dei diritti e i doveri di coloro che sono considerati come parte della mobilità umana: emigrati, immigrati, rifugiati, richiedenti asilo, sfollati, apolidi, vittime di tratta di persone e vittime di traffico illegale di persone.

<sup>23</sup> <http://cancilleria.gob.ec/construccion-ley-de-movilidad-humana/>

Uno degli aspetti più critici è senza dubbio quello del reinserimento lavorativo. Il ritornato affronta maggiori difficoltà in questo campo rispetto alla popolazione in generale, poiché in molti casi l'esperienza acquisita negli anni di lavoro all'estero non è tenuta in considerazione, e aver investito la maggior parte degli anni produttivamente attivi in un altro paese diventa uno dei principali ostacoli per trovare lavoro, insieme alla mancanza di professionalizzazione. Nel campo dell'imprenditoria, i requisiti di accesso al credito risultano molto difficili da adempiere, quindi accedere ad un credito produttivo è virtualmente impossibile.

Anche se esistono programmi di appoggio alla comunità migrante in alcune aree, nella pratica non funzionano, ed è quindi necessario che le autorità rivedano la propria politica di appoggio alla popolazione ritornata affinché i programmi specifici siano effettivamente accessibili per questa comunità.

## 3.6 Paraguay

Lo Sportello Unico in Paraguay, coordinato dall'ufficio dell'OEI Paraguay, coopera con altre organizzazioni di carattere pubblico o privato con la missione di assistere le persone che ritornano e offrire loro servizi di prima necessità.

Sono tre le organizzazioni che lavorano in modo articolato e sistematico: l'OEI Paraguay, la Segreteria dello Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali, e il progetto Jaikatu dell'ONG geAm.

Secondo le statistiche della Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC)<sup>24</sup>, la migrazione massiva di paraguaiani è iniziata nel 2000, arrivando al suo apice nel 2007. Dal 2010, l'emigrazione verso altri paesi sta diminuendo. Questa riduzione si deve al fatto che nei paesi europei le opportunità lavorative sono diminuite in seguito alla crisi economica e al fatto che le normative di ingresso sono diventate più severe. Inoltre il Paraguay sta vivendo un momento di crescita economica significativa, offrendo maggiori opportunità di lavoro ai suoi abitanti.

In questo senso, a differenza della situazione di circa 6 anni fa, quando la Spagna e altri paesi europei rappresentavano la grande opportunità e il sogno di molti migranti, oggi i numeri dei migranti non hanno un impatto significativo sui dati demografici. La tendenza è rappresentata da questa tabella.

---

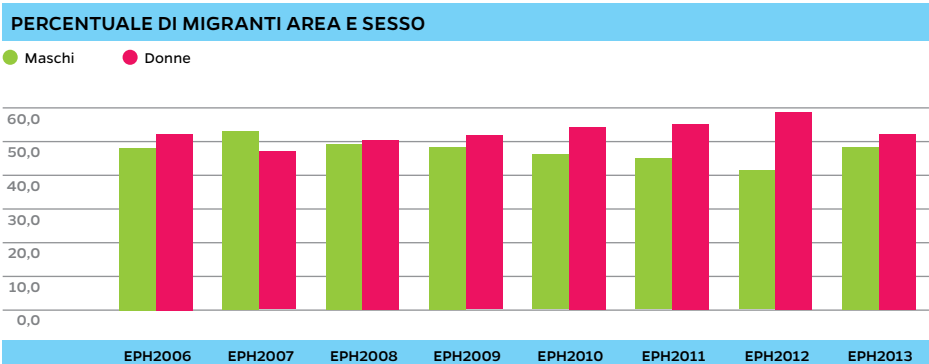
<sup>24</sup> <http://www.dgeec.gov.py/>



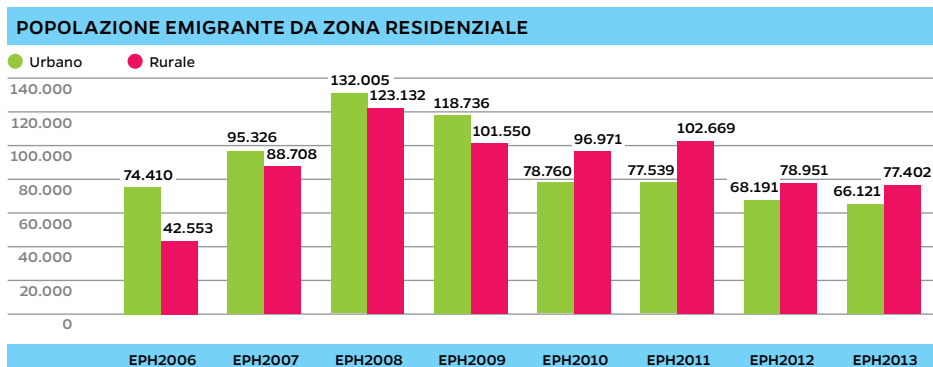
DATI EMIGRAZIONE - PARAGUAY (2009-2013)					
ANNO	2009	2010	2011	2012	2013
Totale famiglie	1.520.363	1.570.134	1.615.309	1.652.895	1.733.294
Famiglie con almeno un membro residente all'estero	162.486	131.221	134.208	115.437	120.098
% di Famiglie con almeno un membro residente all'estero	10,7	8,4	8,3	7	6,9
Popolazione totale	6.273.103	6.381.940	6.491.714	6.600.284	6.709.730
Numero di emigrati	220.286	175.731	180.208	147.142	143.523
% emigrati	4	3	3	2,2	2,1

Fonte: Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC). Elaborazione propria

Secondo quanto mostrato nella tabella raffigurata, le donne rappresentano il 55,2%, delle quali il 62,4% ha meno di 25 anni; per la maggior parte provengono da aree rurali (circa il 57%), anche se la popolazione urbana ha raggiunto quasi le stesse cifre negli ultimi anni.



Fonte: Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC). Elaborazione propria



Fonte: Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC). Elaborazione propria

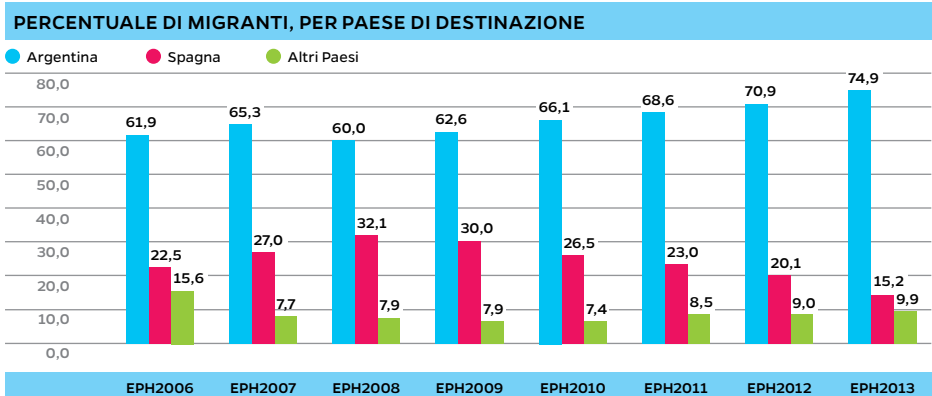
### PERCENTUALE DI MIGRANTI PER FASCE DI ETÀ (%)

	EPH2006	EPH2007	EPH2008	EPH2009	EPH2010	EPH2011	EPH2012	EPH2013
<b>Total</b>	116.964	184.034	255.137	220.286	175.731	180.208	147.142	143.523
<b>Menores de 18</b>	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	8,6	13,5	10,2
<b>18-24</b>	37,2	50,8	49,8	48	50,8	53,8	49	46,4
<b>25-29</b>	24,7	18,1	21,5	18,2	16,2	17,6	17	14,4
<b>30-34</b>	13,5	7,3	7,5	8,6	9,6	6,3	6,8	8,9
<b>35-39</b>	7,8	5,9	6,3	5,4	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>40-49</b>	8,3	7,4	4,4	4,9	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>50 y más</b>	(*)	(*)	3,8	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
<b>No disponible</b>	-	-	-	-	-	0,4	0,4	0,6

Fonte: Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC). Elaborazione propria

Secondo la DGEEC, delle persone che sono emigrate tra il 2008 e il 2013, il 60% ha terminato gli studi superiori e solo il 6,6% ha completato quelli universitari. Questa realtà mostra come la maggior parte delle persone abbia un livello di istruzione basso e una percentuale minore non ha concluso i propri studi, per cui il suo livello di vulnerabilità è molto più alto.

Secondo i dati della DGEEC, la principale destinazione dei paraguaiani migranti continua a essere l'Argentina; al secondo posto la Spagna, e al terzo posto il Brasile. In quest'ultimo caso il motivo principale della migrazione è di carattere educativo; molti vanno in Brasile per motivi di studio (corsi di specializzazione e tecnici), mentre i motivi che li portano in Argentina e Spagna sono di carattere economico.



Fonte: Direzione Generale di Statistica, Sondaggi e Censimenti (DGEEC). Elaborazione propria

### **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

Lo Sportello Unico ha creato un’alleanza strategica con due organizzazioni: la Segreteria dello Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali e geAm, organizzazione non governativa che sta promuovendo il progetto Jaikatu. Entrambe le organizzazioni collaborano con il progetto “Sportello Unico” instaurando un primo contatto con i potenziali beneficiari, i quali vengono a conoscenza del progetto attraverso volantini, notizie sui giornali, Internet o esperienze di altri beneficiari. Una volta che queste istituzioni realizzano il primo colloquio, derivano le persone allo Sportello Unico oppure ad altri servizi compresi nella “Guida delle Risorse”, a seconda del loro profilo.

La “Guida delle Risorse” è un documento elaborato tenendo in conto le necessità delle persone che ritornano: salute, educazione, abitazione, lavoro, imprenditoria, servizi addizionali. Questo processo ha permesso di identificare le organizzazioni che lavorano con la tematica del ritorno o che possono dare risposta alle necessità dei migranti.

Sono identificate in primo luogo le istituzioni con le quali la OEI Paraguay ha firmato accordi di cooperazione, in modo che le azioni promosse dallo Sportello Unico si includano nel piano di azione annuale di queste istituzioni.

Nel processo di elaborazione della Guida, la Segreteria di Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali è la porta d'accesso della maggior parte dei ritornati. Con essa, in base a un MoU, si lavora in modo coordinato nell'identificazione dei potenziali beneficiari dello Sportello e si offrono tutte le informazioni e i dati per poter derivare i casi ai servizi identificati.

La filosofia dello Sportello Unico è quella di rafforzare le istanze esistenti per rafforzare le sinergie e assicurare maggior sostenibilità dei servizi offerti. La "Guida delle Risorse" nasce come risultato di questo processo. E' una guida dinamica e aperta. In certa misura rispecchia la realtà del paese: la centralizzazione dei servizi e dei meccanismi di supporto. Questo porta a pensare ad azioni decentrate che rendano possibile l'estensione dei servizi su tutto il territorio nazionale.

L'enfasi della Guida è posta sull'identificazione di istituzioni che offrono servizi educativi, consulenza o capitale iniziale per lo sviluppo di microimprese.

## **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

Fino ad alcuni mesi fa, il tema del Ritorno era un tema invisibile nel paese. Oggi, grazie al lavoro di varie organizzazioni, i paraguaiani che ritornano ottengono risposte concrete alle proprie richieste. La Segreteria dello Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali è diventata un punto di riferimento per ciascuno di loro. Per lo Sportello Unico, sia il lavoro con la Segreteria Nazionale di Rimpatriati sia il progetto Jaikatu sono state alleanze chiave, dalle quali deriva la prima lezione appresa: **è fondamentale identificare le istituzioni che siano "porte d'entrata" per le persone che ritornano, approfittando dei canali esistenti e facendo partire da quell'istanza i meccanismi di supporto per i ritornati.**

La collaborazione con la Segreteria ha reso possibile captare i beneficiari, poiché è una istituzione alla quale molti fanno riferimento per trovare soluzioni alle problematiche con le quali si scontrano nel momento in cui arrivano nel paese. La seconda lezione appresa deriva da questa esperienza; **il lavoro articolato con istituzioni pubbliche non è un compito semplice, ma la chiave sta nell'approfittare degli spazi esistenti per informare sensibilizzare la popolazione sulla tematica.** Nel caso del Paraguay, il progetto "Sportelli Unici" si è presentato in un momento opportuno, poiché la Segreteria ha avuto la possibilità di indirizzare richieste di assistenza che senza lo Sportello Unico non avrebbero ricevuto risposta.

Un'altra lezione appresa è che **il lavoro in rete è basilare per dare una risposta integrale e di qualità.** E' fondamentale conoscere le organizzazioni, i loro obiettivi e azioni, poiché è ciò che rende possibile identificare le risorse esistenti disponibili.

**La sistematizzazione dell'informazione è un punto chiave.** Oggi, la sfida è costruire un'istanza che amministri questa informazione per rendere più facili le pratiche e accessibili i servizi richiesti dai migranti ritornati.

E' vitale puntare sul rafforzamento della Segreteria dello Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali e sulla formazione di risorse umane, in modo che queste siano in grado di derivare, proporre e risolvere le problematiche dei ritornati che si rivolgono all'istituzione.

## **CONCLUSIONI**

Per concludere, si può affermare che il servizio Sportello Unico costituisce un'esperienza unica per il paese, poiché ha reso possibile il lavoro sinergico di diverse organizzazioni sia pubbliche che private a beneficio dei migranti ritornati.

Alcune azioni sono ancora in fase di consolidazione, come il tavolo interministeriale sul tema del ritorno: la Segreteria di Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali e la OERI stanno promuovendo la creazione di un tavolo di lavoro permanente che permetta di dare risposte integrali alle persone che ritornano. D'altra parte, il lavoro svolto ha contribuito alla visualizzazione di una problematica poco conosciuta nel paese e che richiede un'attenzione particolare. Ritenendo che verso una stessa persona possono convergere diverse azioni, è in corso un processo creazione di uno "Sportello Unico per assistenza a rimpatriati".

Le altre azioni promosse dallo Sportello Unico, come gli incontri di scambio tra i ritornati, sono anch'esse esperienze di grande rilievo per costruire una rete di appoggio e accompagnamento dei ritornati nel loro processo di reinserimento sociale.

Disporre di una "Guida delle Risorse" è un contributo importante, poiché elenca i servizi disponibili e favorisce una comunicazione fluida. Questa Guida dovrà continuare ad ampliarsi e identificare a livello decentrato le istituzioni rilevanti; attualmente infatti tutti i servizi rilevati sono concentrati nella capitale.

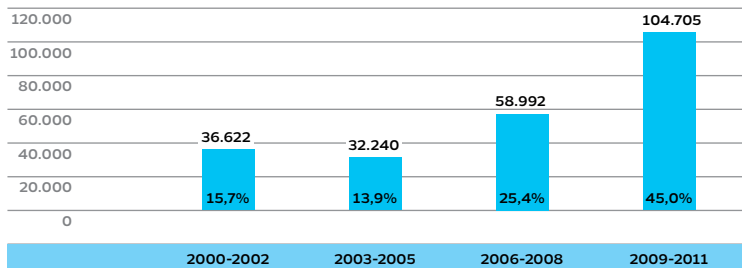
Temi come il ritorno richiedono un insieme di azioni che li rendano visibili, in modo da garantire un processo di reinserimento sociale integrale. La sfida attuale è installare il servizio di Sportello Unico presso la Segreteria dello Sviluppo per Rimpatriati e Rifugiati Connazionali, prima nella capitale e poi in tutti gli uffici decentrati, in modo che anche a livello locale si possa prestare supporto agli utenti che lo richiedano.

## 3.7 **Perù**

Secondo il report “Perù. Statistiche sull’emigrazione internazionale di peruviani e immigrazione di stranieri. 1990 - 2011” -che offre le ultime cifre ufficiali pubblicate dall’INEI (Istituto Nazionale di Statistica e Informatica), dall’OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e dalla Sovrintendenza Nazionale per le Migrazioni- il numero di migranti ritornati nel periodo compreso tra il 2000 e il 2012 ammonta a 242.621 persone, con un picco negli ultimi cinque anni (2008-2012) di 143.038 persone (il 59% del totale dei ritornati).

In un sondaggio realizzato nel 2012 dall’INEI, un gruppo di persone intervistate ha affermato di voler ritornare in Perù a causa dell’eccessivo carico di lavoro, della disarticolazione familiare, della differenza culturale. A ciò si aggiunge che l’emigrato peruviano, come buon rappresentante della cultura latina, valorizza l’unità familiare e la solidarietà tra i suoi membri, per cui il desiderio di ritornare e mantenere la famiglia unita è permanente. Tra il 2000 e il 2011, 232.559 peruviani hanno registrato il proprio ingresso nel paese: 36.622 (il 15,7%) nel periodo 2000-2002; 32.240 (il 13,9%) nel periodo 2003-2005; 58.992 (il 25,4%) nel periodo 2006-2008; e 104.705 (il 45%) nel periodo 2009-2011.

### PERUVIANI CHE HANNO REGISTRATO IL LORO INGRESSO NEL PAESE (2000-2011)



Fonte: Direzione Generale di Migrazioni e Naturalizzazioni (DIGEMIN)  
 Unità di Informatica e Statistica  
 Elaborazione: Istituto Nazionale di Statistica e Informatica (INEI)

Secondo il “Primo Sondaggio Mondiale alla Comunità Peruviana all’Estero 2012”, realizzato dall’INEI, dal Ministero degli Esteri e dall’OIM, l’80% dei peruviani residenti all’estero prende in considerazione la possibilità di ritornare in Perù; il 41% di loro lo farebbe per stabilirsi in modo permanente. Il 45% delle persone intervistate ha espresso il proprio interesse nel ricevere dai Consolati maggiori informazioni sulle opportunità di lavoro in Perù, e il 70,5% ha ritenuto che il Perù si trovi attualmente in migliori condizioni e maggior stabilità rispetto a quando hanno lasciato paese.

Dei 232.445 peruviani ritornati tra il 2000 e il 2011, il 34,3% proveniva dal Cile, il 18,2% dagli Stati Uniti e il 10,5% dall’Argentina: questi tre paesi concentrano il 63% dei ritornati (in totale 146.440). Negli ultimi anni, tuttavia, la tendenza è cambiata, e dei 104.705 peruviani che sono ritornati tra il 2009 e il 2011, il 34,7% proveniva dal Cile, il 15,8% dagli Stati Uniti e il 12,8% dalla Spagna.

PERIODO 2000-2011		
Pese di provenienza	Numero di ritornati	Percentuale
Cile	79.700	34,3%
Stati Uniti	42.374	18,2%
Argentina	24.366	10,5%
Altri	86.005	37%
<b>Totale</b>	<b>232.445</b>	

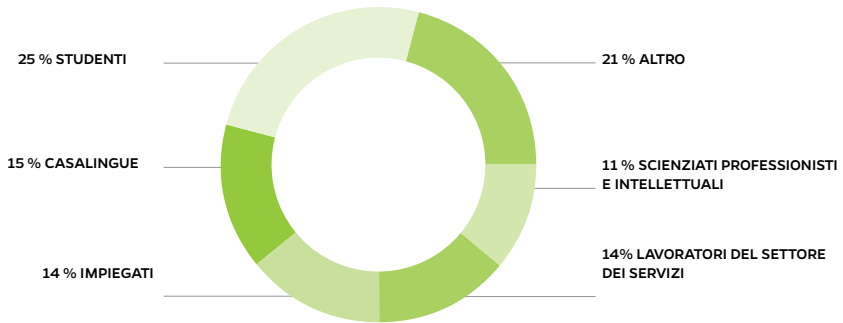
  

PERIODO 2009-2011		
País de procedencia	Número de retornados	Porcentaje
Paese di provenienza	Numero di ritornati	Percentuale
Cile	36.283	34,7%
Stati Uniti	16.547	15,8%
Spagna	13.403	12,8%
<b>Altri</b>	<b>38.472</b>	<b>36,7%</b>
<b>Totale</b>	<b>104.705</b>	

Fonte: Direzione Generale di Migrazioni e Naturalizzazioni (DIGEMIN)  
 Unità informatica e Statistica  
 Elaborazione propria



Se analizziamo le cifre secondo l'occupazione, del totale di persone di età superiore ai 14 anni che sono ritornate nel periodo 2000-2011 (218.600), la maggior parte erano studenti (50.792), seguiti da impiegate domestiche (30.475), impiegati di ufficio (29.549), lavoratori nel settore terziario, agenti commerciali (28.110), professionisti (22.995) e infine tecnici e professionisti del settore medico (14.021).



Fonte: Direzione Generale di Migrazioni e Naturalizzazioni (DIGEMIN)  
 Unità di Informatica e Statistica  
 Elaborazione: Istituto Nazionale di Statistica e Informatica (INEI)

Infine, dei 22.995 professionisti che sono ritornati nel paese, il 18,7% era rappresentato da professori, il 13% da ingegneri, il 9,5% da amministratori d'impresa, il 7,8% da contabili, il 4,4% da medici, il 3,3% da religiosi e il 3,3% da economisti.

## **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

La “Guida delle Risorse” è stata elaborata in base alle necessità rilevate per il reinserimento sostenibile dei ritornati.

Sono state realizzate consultazioni con diversi Ministeri, cominciando dal Ministero degli Esteri, così come con organizzazioni della società civile, con lo scopo di mettere in pratica la nuova Legge n. 30.001, *Legge di reinserimento economico e sociale del migrante ritornato*.

Il rapporto instaurato con diversi Ministeri e associazioni ha permesso di creare sinergie per non duplicare gli sforzi né lavorare in parallelo con tali istituzioni nella raccolta di informazioni sui servizi esistenti. Allo stesso modo, sia i colloqui personali sia le attività di gruppo hanno favorito lo scambio di informazioni e aiutato l’ampliamento e aggiornamento della guida.

Tenendo in conto che molte delle persone ritornate non risiedono a Lima ma in altre provincie del paese, la guida suddivide le risorse differenziando quelle offerte a livello nazionale e quelle offerte solo nella capitale.

Una delle principali necessità delle persone ritornate in Perù è ottenere un impiego. Per questo, il contatto con il Ministero del Lavoro e della Promozione dell’Impiego ha permesso di accedere a programmi quali: *Programma Giovani all’Opera*, *Vamos Perù*, *Produce*, *la Piattaforma di Ritorno Produttivo* e il concorso *“Emprende con Remesas”*. Quest’ultimo è stata la risorsa più utilizzata dagli utenti del programma, poiché fomenta iniziative imprenditoriali e la crescita economica e professionale dei ritornati.

Nel campo dell’impiego sono stati firmati accordi di collaborazione con enti privati come Donne Imprenditrici Leader nello Sviluppo (MELD), Centro di Diritti e Sviluppo (CEDAL) e la Borsa di Lavoro per Peruviani Ritornati che offre il progetto di Ritorno con Opportunità Sostenibili (RETOS) dell’Università Cattolica Sedes Sapientae. Queste convenzioni sostengono l’orientamento professionale degli utenti del progetto “Sportelli Unici”.

L'area sociale è composta di risorse quali l'Assicurazione Integrata di Salute (SIS) e il Sistema Metropolitano di Solidarietà (SISOL), che offrono servizi integrali di salute ai ritornati. Nonostante ciò, quest'area è coperta soprattutto da enti e associazioni private, che complementano gli sforzi del settore pubblico.

Infine, nel settore educativo sono elencate istituzioni pubbliche come il Ministero dell'Educazione, con il suo Programma Nazionale di Borse e Credito Educativo (PRONABEC), che offre borse di studio per studenti con scarse risorse. L'Assemblea Nazionale dei Rettori offre poi servizi e facilitazioni per la convalidazione di titoli di studio ottenuti all'estero.

### **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

Tra le varie azioni intraprese dallo Sportello Unico si menzionano i laboratori realizzati in collaborazione con enti con i quali si sono firmate convenzioni e/o accordi per rispondere alle richieste degli utenti. Allo stesso modo, si sono realizzati tavoli di concertazione, riunioni e inchieste sullo stato della migrazione in Perù e sulla politica migratoria del paese, oltre a promuovere la partecipazione della società civile in incontri come la Conferenza Sudamericana sulle Migrazioni.

D'altra parte le riunioni con il Ministero degli Esteri e la relazione fluida e bidirezionale con quest'ultimo sono state fondamentali per non duplicare gli sforzi ma lavorare in modo congiunto e sinergico. Insieme al Ministero degli Esteri è stata realizzata una presentazione sugli sviluppi dell'implementazione della Legge n. 30.001 e dei benefici in essa previsti. Il Ministero ha pubblicato sulla propria pagina web il link alla pagina dello Sportello Unico in Perù, aiutando a diffondere il progetto e offrendo tutte le risorse esistenti per lo sviluppo del progetto.

Un altro punto chiave su cui stiamo lavorando è lo sviluppo di azioni di diffusione e di concertazione con tutte le realtà che si occupano di migrazione.

E' importante tenere in conto che OEI Perù è stata accettata come membro della Rete Andina di Migrazioni (RAM) come istanza di informazione sulla situazione delle migrazioni in Perù.

Inoltre è stata fondamentale la relazione con il Difensore Civico, che ha sostenuto il progetto garantendone la diffusione.

**Tra le raccomandazioni** che lo Sportello Unico intende promuovere, si rilevano le seguenti:

La promulgazione della Legge n. 30.001 è di per sé un importante risultato; tuttavia molti migranti ritornati non vogliono accedere agli strumenti che il Ministero degli Esteri mette a loro disposizione attraverso tale legge. Queste persone sostengono che sebbene la Legge benefici coloro che sono entrati nel paese con beni e immobili, poiché li esonera dal pagare le tasse su tali beni, non stabilisce diritti o benefici diversi da quelli che già offre lo Stato a qualsiasi cittadino peruviano. Anzi, li obbliga a sottomettersi a procedure burocratiche (Scheda del Migrante Ritornato) e limita loro i permessi di uscita dal paese.

E' necessario aumentare le risorse umane nelle organizzazioni che lavorano con il tema del ritorno, con lo scopo di diminuire i tempi di attesa e intensificare le soluzioni integrate. La sensibilizzazione di tutte le organizzazioni e istituzioni pubbliche e private è fondamentale per la protezione e il rispetto dei diritti umani dei ritornati e per derivare i migranti ritornati verso le diverse istanze che lo Stato mette loro a disposizione.

Sarebbe necessario promuovere tavoli di coordinamento, reti o altri spazi che permettano ai diversi attori coinvolti di interagire, con lo scopo di ottenere informazioni più esaustive su ciò che ogni organizzazione offre e poter canalizzare così le richieste dei ritornati.

## **CONCLUSIONI**

Sono sempre più gli enti che si dedicano ad assistere i migranti ritornati in Perù, ma esiste la necessità di centralizzare il loro lavoro per offrire un'assistenza integrale e mirata.

Anche se sono stati fatti progressi in questo senso, il rischio di duplicazione delle azioni tra i diversi organi e settori dello Stato esiste; questa duplicazione tende a generare confusione nei migranti, con un evidente impatto sull'effettivo riconoscimento e rispetto dei loro diritti.

Il coordinamento con il Ministero degli Esteri e gli altri Ministeri, così come con associazioni della società civile, è stato vitale per impostare un metodo di lavoro efficace ed efficiente. Inoltre sono state create alleanze con vari enti privati nell'area socio-lavorativa che hanno permesso di captare nuovi beneficiari.

La situazione che sta vivendo il paese è totalmente nuova e si stanno attualmente progettando politiche pubbliche a beneficio dei ritornati. Fino ad ora è stato fatto un grande sforzo a favore dei diritti dei migranti ritornati, ma è necessario continuare a portare avanti azioni che prendano atto della complessa questione della migrazione.

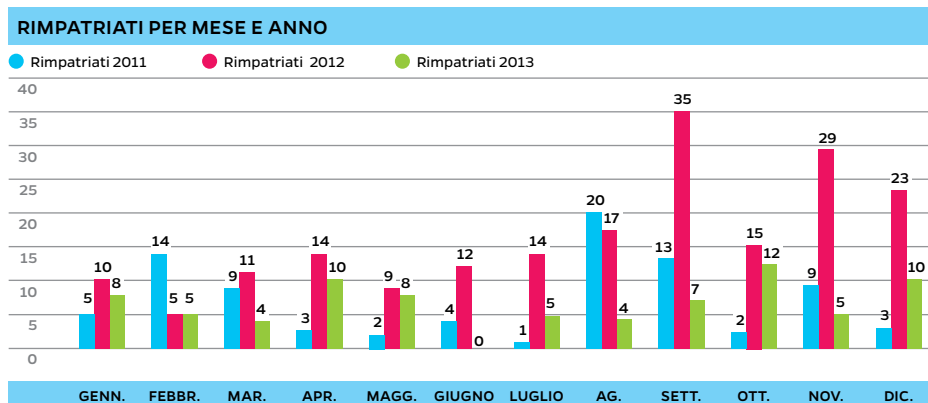
Essere membro della Rete Andina di Migrazioni (RAM) fornirà all'OEI informazioni aggiornate che renderanno più efficace il suo lavoro. La sua partecipazione offrirà un valore aggiunto alla rete, grazie al lavoro di campo svolto dal progetto "Sportelli Unici".

Valorizzare le opinioni delle persone ritornate (Scheda del Migrante Ritornato) rafforza il lavoro di campo degli Sportelli Unici e allo stesso tempo li legittima come interlocutori davanti alle amministrazioni pubbliche del paese.

## 3.8 Uruguay

I rimpatriati sono, del totale delle persone che ritornano a vivere in Uruguay, i più vulnerabili. Il ritorno è gestito dai Consolati dell'Uruguay, specialmente dall'Ufficio di Assistenza al Compatriota e Servizi per la Comunità del Ministero degli Esteri.

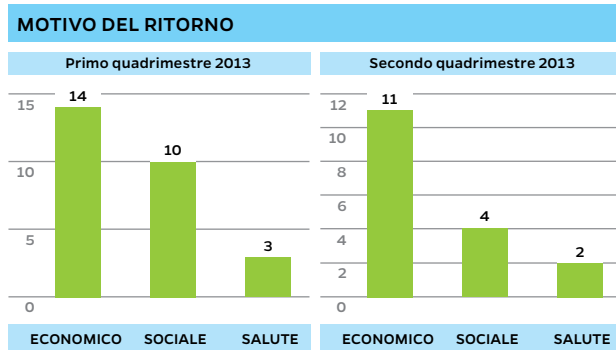
E' stato essenziale il processo di diffusione e selezione dei beneficiari del progetto, una fase complessa e allo stesso tempo fondamentale. La DGACV realizza la preselezione dei beneficiari e il progetto "Sportelli Unici" in Uruguay avvia le pratiche di assistenza per il reinserimento nel paese.



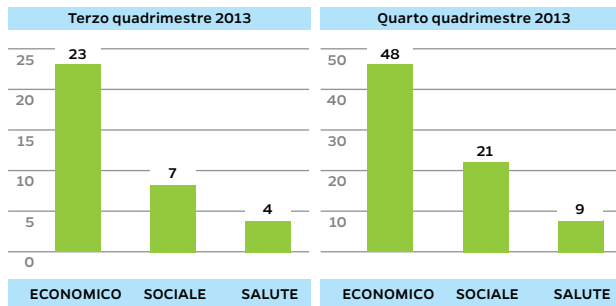
Fonte: Elaborazione propria di dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri dell'Uruguay

Stando all'ultimo rapporto della DGACV, i rimpatriati "ritornano al paese in virtù di situazioni speciali e spinti dalla necessità"; per questo motivo si intende contribuire a offrire loro informazioni e accompagnamento nei seguenti ambiti: assistenza psicosociale, salute, impiego, imprenditoria, formazione e accesso alla casa.

Le cifre del 2013 mostrano le seguenti statistiche sui motivi del ritorno:

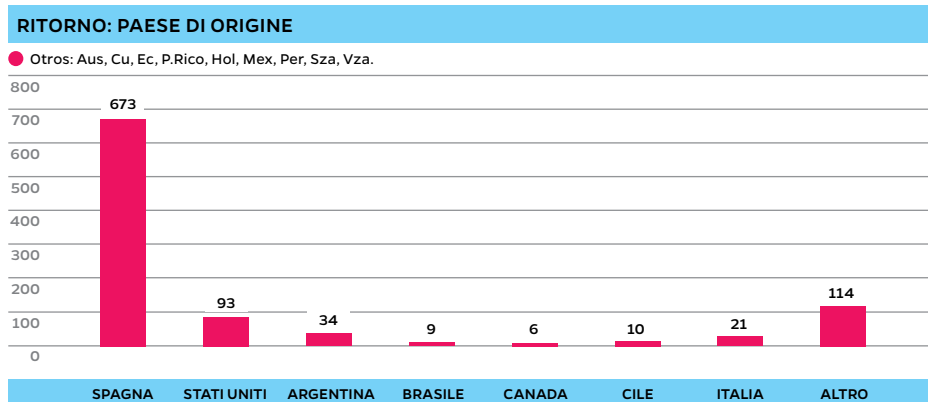


Fonte: Elaborazione propria di dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri dell'Uruguay



Fonte: Elaborazione propria di dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri dell'Uruguay

Del totale dei ritornati che si presentano al Ministero degli Esteri, si rilevano i seguenti paesi di provenienza:



Fonte: Elaborazione propria di dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri dell'Uruguay

Nell'ultimo quadrimestre del 2013 la DGACV ha elaborato un elenco dei lavori che realizzavano all'estero:

**Lista di alcune attività svolte da migranti (ritornati) nel Paese di accoglienza Terzo Quadrimestre del 2013**

Muratore	Badante	Operaio	Servizi domestici
Amministrativo	Baby sitter	Panettiere	Taxista
Artigiano	Fabbro	Parrucchiere	Commerciante
Aiuto Cucina	Ristorazione	Imbianchino	
Barman	Manutenzione	Pizzaio	
Autista	Meccanico	Sanitario	
Cuoco	Cameriere	Infermiere	
Costruzione	Musicista	Saldatore	

All'estero, i ritornati lavoravano nel campo dei servizi e la maggior parte è ritornata in cerca di un'opzione simile. Alcuni hanno scelto di intraprendere un'attività indipendente e altri sono ritornati con intenzione di riciclare e/o riprendere i propri studi per migliorare le probabilità di trovare un lavoro. Nonostante la loro alta vulnerabilità sociale, si possono osservare caratteristiche che sono comuni e positive per un reinserimento sostenibile nel paese: la capacità di resilienza, la motivazione per cominciare una nuova vita e il forte sentimento di appartenenza al paese di origine.



### **ANALISI DELLA “GUIDA DELLE RISORSE”**

Per la compilazione della Guida sono state realizzate consultazioni con l’Ufficio di Ritorno e Accoglienza del Ministero degli Esteri e con alcune organizzazioni che già lavorano nell’ambito della migrazione.

La particolarità di questa guida è che **tutti i servizi elencati sono stati utilizzati dai ritornati** beneficiari del progetto e, anche se l’accesso agli stessi è eterogeneo, si considera completa ed efficace in relazione alle richieste degli interessati.

La guida suddivide le risorse differenziando quelle offerte a livello nazionale da quelle offerte solo nella capitale.

Attualmente sono sette le istituzioni che collaborano al reinserimento lavorativo, concentrate per lo più a Montevideo. A livello nazionale, sia il Ministero di Sviluppo Sociale sia il Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale si occupano in modo specifico di questa popolazione vulnerabile, organizzando colloqui individuali e mirati a indirizzare l’utente nella ricerca di un lavoro. L’Unità Mypes della Municipalità di Montevideo offre consulenza e formazione imprenditoriale per coloro che vogliono avviare un’impresa.

Esistono altre quattro istituzioni che collaborano nel reinserimento socio-lavorativo dei ritornati. Due di loro offrono corsi gratuiti in diverse aree, un’altra attraverso sussidi all’impiego e la selezione dei candidati, e l’ultima offrendo sconti per l’accesso a corsi e laboratori.

Nell’area dei servizi sociali, esistono numerose prestazioni sociali fornite dallo Stato, rivolte a un pubblico eterogeneo. La guida elenca anche i servizi forniti da organizzazioni della società civile che complementano gli sforzi a livello nazionale.

Come ultimo punto, sono elencate le istituzioni educative pubbliche, tra cui un Programma per la convalidazione dei titoli di studio ottenuti all’estero.

## **LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI**

La promozione di laboratori e workshop, che hanno coinvolto gli enti che lavorano nella tematica, ha permesso un aggiornamento costante e una maggior presa di coscienza sul tema del ritorno.

A causa dell'imminente crescita della popolazione ritornata e straniera si rende necessario aumentare le risorse umane destinate alle organizzazioni che lavorano con la problematica del ritorno, per ridurre i tempi di attesa e intensificare la ricerca di soluzioni integrali, promuovendo la collaborazione integrata e interistituzionale. E' necessario inoltre garantire la qualità dell'assistenza fornita, offrendo una formazione specifica e consolidando strategie e strumenti con l'obiettivo di ottenere risultati efficaci.

Fomentare la trasversalità dell'informazione tra tutti gli enti che lavorano nella tematica della migrazione sarà sommamente utile per il miglioramento della qualità della vita dei ritornati. Su questo punto, la sensibilizzazione di tutte le organizzazioni e istituzioni è fondamentale per la protezione e il rispetto dei diritti umani dei ritornati nel paese.

La cooperazione internazionale, gli organismi dello Stato e le organizzazioni della società civile hanno la responsabilità di mettere in rete e potenziare strategie e risorse per il supporto ai ritornati.

## **CONCLUSIONI**

Il coordinamento con il Ministero degli Esteri e il Ministero dello Sviluppo Sociale è di vitale importanza per lo sviluppo del progetto. Con il primo è stato firmato un MoU per il sostegno reciproco. Allo stesso modo, l'esperienza nel tema e il contatto diretto con i funzionari della DGACV sono stati fondamentali.

Allo stesso tempo si sono create alleanze con l'area socio-lavorativa del Ministero dello Sviluppo Sociale, con l'obiettivo di "promuovere strategie di intervento per il reinserimento sociale delle persone emigrate e ritornate", generando così un dispositivo di derivazione e monitoraggio tra le due istituzioni.

Sono state realizzate riunioni con il Consiglio di Educazione Primaria, il Consiglio di Educazione Superiore, il Consiglio di Educazione Tecnica Professionale, l'Ufficio di Cooperazione Internazionale e Giuridica della UDELAR, il rappresentante del Ministero dell'Educazione e della Cultura davanti al Consiglio Coordinatore dell'Educazione nella Prima Infanzia (CCEPI) e l'OIM, per la promozione di strategie comuni volte al reinserimento nel sistema educativo dei ritornati, con un approccio basato sui diritti umani.

Il progetto "Sportelli Unici" in Uruguay è stato promosso e sviluppato a partire dal coordinamento con istituzioni che lavorano a contatto diretto con la popolazione ritornata e con altre che si dedicano all'assistenza della popolazione in generale.

## 4.0 **Conclusioni e raccomandazioni generali**

In base all'analisi dei capitoli nazionali e all'implementazione delle attività del progetto, il personale degli Sportelli Unici e i tecnici responsabili delle attività hanno evidenziato criticità e/o potenzialità ancora inesplorate, utili a indirizzare future azioni in questo campo.

In modo riassuntivo si elencano a seguire alcune delle più importanti, con l'obiettivo di offrire contributi e suggerire linee di azione, a partire dall'esperienza del progetto "Sportelli Unici" e delle persone in esso coinvolte.

- Per quanto riguarda la normativa vigente nell'Unione Europea, si raccomanda di **dare priorità ai processi di Ritorno Volontario rispetto a quelli di ritorno forzato.**
- **Il lavoro integrato e interistituzionale** permette un maggior coordinamento e utilizzo razionale delle risorse esistenti. In particolare, la **collaborazione con le istituzioni pubbliche** è chiave per una maggiore portata delle azioni. Queste forme di cooperazione si possono anche applicare su scala europea, creando reti di lavoro tra i paesi coinvolti in progetti di Ritorno Volontario. A sua volta, è prioritario il coordinamento tra gli enti pubblici coinvolti nei progetti di Ritorno Volontario dei paesi di provenienza con gli enti pubblici dei paesi di origine.
- E' necessario un **aggiornamento costante** e una **maggior sensibilizzazione** degli enti (pubblici e privati) che lavorano in questa tematica. In particolare è **fondamentale la formazione delle risorse umane**, per derivare, proporre e risolvere le problematiche dei beneficiari. Ampliare le risorse umane implica anche migliorare la qualità dell'assistenza, offrendo formazione specifica e consolidando strategie e strumenti mirati.
- E' necessario **disporre di statistiche aggiornate** sul numero di persone che ritornano annualmente e approfondire l'analisi delle ragioni del ritorno per creare programmi di appoggio efficaci. La **sistematizzazione dell'informazione** è chiave per facilitare l'accesso alle pratiche e ai servizi offerti ai ritornati. Si suggerisce di organizzare un sistema unico di informazione creando **procedimenti di sistematizzazione dei dati**. Le informazioni sui dati associati al ritorno devono essere condivise per l'applicazione delle lezioni apprese.
- E' necessario adottare **politiche specifiche di sostegno alla popolazione ritornata** che tengano in considerazione le sue necessità e caratteristiche speciali in tutti gli ambiti: educazione, abitazione, impiego, salute ecc. In particolare si suggerisce di stabilire **procedimenti più rapidi e la semplificazione delle pratiche** per la documentazione di prima necessità. A sua volta, si rende necessario stabilire le adeguate articolazioni interistituzionali (anagrafe, settore estero, sistema di salute e lavoro) per rendere effettivi i diritti alla salute e all'educazione nei casi, come in Cile, in cui i sistemi sanitari e educativi non siano universali ma siano condizionati dalla situazione di residenza.

- In alcuni casi un elemento fondamentale per il reinserimento è **l'accesso a una residenza indipendente** dalla famiglia di accoglienza. Per questo motivo si richiede di contemplare misure transitorie che permettano al ritorno di stabilirsi in modo indipendente, in attesa di soluzioni stabili. La convivenza prolungata stressa tutte le famiglie, specialmente per l'affollamento e lo shock culturale. Tale situazione è stata evidenziata come una fonte importante di conflitti che rende difficile il processo di reinserimento.
- **L'accesso rapido a opportunità lavorative** è una condizione indispensabile per l'autosostentamento delle famiglie e per un processo di reinserimento non traumatico. La consulenza e il sostegno nella ricerca di lavoro richiede **un approccio integrale**. E' anche necessario creare **linee di credito specifiche** destinate ai ritornati.
- Si rende evidente la necessità di **formare le persone che offrono assistenza sanitaria** circa i diritti dei cittadini e la normativa esistente in tale materia, specialmente quando si tratta di persone migranti e ritornate e nei casi in cui il sistema di salute non sia universale. Apparentemente, non sempre esistono adeguate articolazioni interistituzionali (anagrafe, settore estero e sistema di salute) per rendere effettivi tali diritti.
- E' necessario definire **meccanismi per rendere più agile la convalidazione dei titoli di studio** ottenuti all'estero. Alcune famiglie ritornano senza aver prima regolarizzato nel paese di residenza i propri certificati di studio, il che rende difficile il processo di continuità degli studi e crea tensione nelle famiglie nel loro processo di reinserimento. Si suggerisce ai **consolati di essere proattivi nell'informare le famiglie che ritornano circa le procedure richieste per convalidare e legalizzare gli studi realizzati all'estero. E' necessario informare i direttori delle scuole** sulla normativa vigente in tema di accesso, legalizzazione e normalizzazione degli studi dei ritornati e degli immigrati.

- Il ritorno non finisce al momento dell'ingresso e del reinserimento nel paese di origine. E' un processo che richiede un **accompagnamento e monitoraggio del progresso di reinserimento nel breve e medio termine**. E' necessario che le azioni future di progetti di ritorno contemplino risorse per accompagnare e monitorare i casi.
- Si suggerisce di fomentare il **dialogo tra Europa e America Latina**, attraverso organismi internazionali, Consolati o istituzioni per facilitare il monitoraggio della persona che ritorna nel medio e lungo periodo.
- Si suggerisce di negoziare con gli enti di riferimento per **istituzionalizzare il modello degli Sportelli Unici come politica pubblica di attenzione al migrante** in ciascuna località di interesse, per fornire informazioni sulle risorse offerte a livello locale e nazionale (intese come servizi e istituzioni che li forniscono).
- **L'assistenza** ai beneficiari dei programmi di Ritorno deve essere **integrale e rivolta al gruppo familiare**. Il lavoro con il gruppo familiare arricchisce e favorisce il processo di inserimento e sostegno tra i beneficiari.
- La situazione di vulnerabilità della persona che ritorna non è direttamente collegata con la sua situazione di regolarità o irregolarità in Europa. Si suggerisce di modificare il requisito dei finanziatori dei progetti di Ritorno circa la situazione amministrativa dei beneficiari, misurando la vulnerabilità con altri criteri. Si suggerisce di creare strumenti specifici destinati a quegli immigrati che, sebbene abbiano permessi di soggiorno, si trovino in situazione di vulnerabilità e desiderino ritornare, in modo da evitare processi di marginalizzazione e rischio di esclusione sociale.
- Bisognerebbe prestare particolare attenzione ai minorenni nel loro processo di integrazione; sono molti quelli nati nei paesi di accoglienza, quindi il ritorno al paese di origine dei loro genitori comporta per loro una vera e propria emigrazione, con l'aggravante che non si tratta di una decisione dipendente dalla loro volontà.

# ALLEGATI

*Allegato I – I Progetti di RVA attivi in Italia*

## **COME SI SEGNA UN CASO**

Se il migrante matura la scelta volontaria di accedere alla misura, la richiesta deve essere trasmessa all'Ente Attuatore dello specifico progetto attraverso la compilazione e l'invio della documentazione predisposta per la segnalazione del caso.

Tale documentazione è disponibile in download su [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), nella sezione “come si segnala un caso”.



**AZ. 1 - PARTIR VI**

Attuato da OIM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni-Roma

In fase di avvio, conclusione partenze 30.03.2015

A CHI È RIVOLTO

- 1.055 migranti di tutti i Paesi Terzi (non UE) presenti nelle regioni di tutta Italia dei gruppi di cui all'art. 7 della decisione 2007/575/CE e Linee Guida DM 27.10.11/L. 129/11.
- Sarà data però priorità di accesso ai migranti che vivono in situazione di vulnerabilità: disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori single con figli minori, persone vittime di tortura o violenza, persone affette da gravi patologie.

COSA OFFRE

Pre-partenza:

Informazione e counselling pre-partenza;

- **Viaggio**  
Organizzazione del viaggio, pagamento biglietto aereo, accompagnamento all'aeroporto di partenza  
  
€100 contributo in contanti alla partenza per le prime necessità (per ciascuna persona che rientra)
- **Reintegrazione**  
Contributo fino a €1.100 per la realizzazione di un progetto di reintegrazione socio-lavorativa, con l'erogazione del sussidio in beni e servizi (quindi il totale dell'importo non cambia in caso di nucleo familiare).

**AZ. 2 - AUSILIUM II**

Attuato da OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni-Roma

Avviato, conclusione partenze 30.06.2015

A CHI È RIVOLTO

- 950 migranti di TUTTI i Paesi Terzi presenti nelle regioni di tutta Italia dei gruppi di cui all'art. 7 della decisione 2007/575/CE e Linee Guida DM 27.10.11/L. 129/11.

- Sarà data però priorità di accesso ai migranti in condizione di irregolarità sul territorio italiano o a rischio di irregolarità (ad es. migranti in possesso di permesso di soggiorno in prossimità di scadenza che non potrà essere rinnovato a causa del venir meno delle condizioni per cui è stato rilasciato); migranti destinatari di un provvedimento di espulsione che abbiano ricevuto un termine per la partenza volontaria - art. 13, c.5 del Testo Unico sull'Immigrazione; titolari di protezione internazionale o di protezione temporanea, che scelgono di rinunciare al loro status; richiedenti asilo che rinunciano alla richiesta, oppure denegati che hanno fatto ricorso.

#### COSA OFFRE

Pre-partenza:

Informazione e counselling pre-partenza

- **Viaggio**  
Organizzazione del viaggio, pagamento biglietto aereo, accompagnamento all'aeroporto di partenza  
  
€200 contributo in contanti alla partenza per le prime necessità (per ciascuna persona che rientra)

NON è previsto nessun sostegno alla reintegrazione

### **AZ. 3 - INTEGRAZIONE DI RITORNO 2**

Attuato da: CIR in partnership con OXFAM Italia e CISP- Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli  
Avviato. Conclusione partenze 30.03.2015

A CHI È RIVOLTO

- 80 Cittadini dei Paesi Terzi provenienti da ALGERIA, GHANA, ECUADOR, COLOMBIA e PERU, presenti principalmente in Lombardia e nel Lazio. Potranno essere segnalati e inclusi anche casi provenienti da altre regioni italiane.

- Appartenenti alle seguenti categorie: migranti vulnerabili con permesso di soggiorno in scadenza non più rinnovabile e a rischio di irregolarità, migranti in situazione di irregolarità sul territorio anche destinatari di provvedimenti di espulsione o di respingimento (previo raccordo con le Prefetture competenti), vittime di tratta, richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria che rinunciano allo status.

#### COSA OFFRE

##### Pre-partenza:

Colloqui di orientamento e counselling pre-partenza, stesura di un'ipotesi concordata di micro-progetto di reintegrazione che includa l'identificazione di opportunità per creazione d'attività economiche autonome con elaborazione di business plan coerenti e sostenibili per le potenzialità occupazionali ed economiche del Paese.

- **Viaggio:**

Organizzazione viaggio, pagamento biglietto aereo

€400 di contributo in contanti alla partenza dall'Italia, per ogni persona

Assistenza all'aeroporto di partenza (da Roma o da Milano)

- **Reintegrazione:**

Erogazione di un contributo fino a 2.100 € in beni e servizi per persona (il totale dell'importo potrà variare in funzione del numero di componenti il nucleo familiare) nel Paese di ritorno, in relazione al piano di reintegrazione concordato prima della partenza.

Assistenza e monitoraggio degli interventi di reintegrazione da parte degli operatori di partner del progetto nel paese di ritorno

### **AZ. 3 - REMPLOY III**

Supporto alla sperimentazione dei percorsi per il rientro volontario di determinate categorie di immigrati

Attuato da OIM in partnership con AFP Patronato San Vincenzo ed Etimos Foundation onlus

In fase di avvio, conclusione partenze 30.03.2015

#### A CHI È RIVOLTO

- 80 migranti di tutti i Paesi Terzi (non UE) presenti nelle regioni di tutta Italia, irregolari e loro famiglie di nazionalità Marocchina, Tunisina, Senegalese, Ghanese, Ecuatoriana, Peruviana e Boliviana, che intendono ritornare volontariamente in patria e che abbiano una reale propensione ad avviare un'attività di micro-impresa nel paese di origine.

#### COSA OFFRE

Pre-partenza:

Informazione e counselling pre-partenza.

Un percorso di formazione pre-partenza sulla creazione e gestione di una micro-impresa e un servizio di consulenza tecnica personalizzata per l'elaborazione di progetti micro imprenditoriali da realizzare nel paese di origine

- **Viaggio**

Organizzazione del viaggio, pagamento biglietto aereo, accompagnamento all'aeroporto di partenza

€400 contributo in contanti alla partenza per le prime necessità (per ciascuna persona che rientra)

- **Reintegrazione**

Sostegno tecnico-finanziario alla realizzazione di attività di micro-impresa individuali o di gruppo(ad es. cooperative) con erogazione, in beni e servizi, di un contributo di un importo di circa € 2.000 a progetto, da valutare caso per caso, in base alle competenze professionali del lavoratore immigrato e al contesto economico del paese di origine, in stretta collaborazione con gli uffici OIM all'estero;

Monitoraggio attraverso gli staff presenti nei paesi di ritorno, nell'arco di 6 mesi dal ritorno in patria del lavoratore e della sua famiglia.

### **AZ. 3 - ERMES**

Attuato da CIES onlus, CEFA Italia , VIRTUS Italia onlus e COOPAS  
Avviato. Conclusione partenze 31.12.2014. Fine progetto giugno  
2015

#### A CHI È RIVOLTO

- 80 cittadini provenienti da Marocco, Tunisia, Albania delle categorie previste dalla normativa, presenti principalmente in Emilia Romagna, Lazio ed Umbria. Potranno essere segnalati e inclusi anche casi provenienti da altre regioni italiane.

#### COSA OFFRE

##### Pre partenza:

Consulenza sociale, legale, formazione, orientamento e sostegno psicologico. Saranno realizzati colloqui svolti da operatori sociali e se necessario da mediatori linguistico-culturali. Dagli elementi emersi nei colloqui si delinea un piano di formazione/orientamento personalizzato per ogni candidato. A chi intende avviare una microimpresa si offrirà assistenza su creazione di impresa, business plan, strategie di marketing mentre chi opta per un lavoro dipendente si fornirà assistenza su bilancio di competenze e stesura CV

- **Viaggio:**  
Preparazione dei documenti di viaggio, organizzazione viaggio, accompagnamento all'aeroporto.

Fino €150 di contributo spese spedizione bagagli

150 € di contributo in contanti alla partenza dall'Italia, per ogni persona

Spese per figli da accordare secondo esigenze specifiche

- **Reintegrazione:**  
Erogazione di un contributo fino a 2000 € in beni e servizi (per persona) nel Paese di ritorno, in relazione al piano di reintegrazione socio-economica concordato prima della partenza.

Assistenza e monitoraggio degli interventi di reintegrazione da parte degli operatori di partner del progetto nel paese di ritorno

## **AZ. 2 - SAHEL SVILUPPO ATTIVITÀ PRODUTTIVE NEL PAESE DI ORIGINE DEGLI IMMIGRATI MALIANI**

Attuato da Sviluppo 2000

Attivo. Conclusione partenze 31.03.2015

A CHI È RIVOLTO

- 80 cittadini provenienti dal Mali

COSA OFFRE

Pre partenza:

Assistenza per lo svolgimento del rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie e dei documenti di viaggio

- **Viaggio:**  
Assistenza alla partenza e in aeroporto, acquisto del biglietto aereo, assistenza all'arrivo
- **Reintegrazione:**  
Nel paese di origine utilizzando allocazione concordata per ciascuno individuo rimpatriato sulla base del piano individuale di reintegrazione definito

*Allegato II - Volantino RIRVA*

# RETE ITALIANA PER IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO

Consorzio nazionale Idee in Rete, CIR, OXFAM e GEA.  
Az. 7, co-finanziata da FR AP 2012. FR e Ministero dell'Interno

## **UN AIUTO PER TORNARE VOLONTARIAMENTE NEL TUO PAESE**

Sei un immigrato extracomunitario?  
Vorresti lasciare l'Italia e tornare a vivere nel tuo paese?  
Hai bisogno di assistenza?

Il programma nazionale per il "Ritorno Volontario Assistito" può offrirti un aiuto concreto: organizzarti il viaggio e pagare le spese; ottenere i documenti necessari ed un eventuale sostegno alla reintegrazione sociale ed economica.

Per fare richiesta, rivolgiti a uno dei punti della Rete RIRVA presenti in tutta Italia.

Per informazioni, chiama l'Help Desk Ritorno allo 049.2023830 o visita il sito **[www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)**

**RETE RIRVA****SISTEMA DI RIFERIMENTO ITALIANO PER L'INFORMAZIONE  
E L'ACCESSO ALLA MISURA DEL RVA****COSA OFFRE E COME VI SI ADERISCE:**

L'adesione non comporta impegno di spesa, ma dà l'opportunità di essere parte di una Rete nazionale in grado di informare sul tema e formare gli staff operativi degli aderenti per gestire il contatto con i migranti del loro territorio potenzialmente interessati all'opzione e le azioni che in Italia la attuano.

L'adesione si attua attraverso la sottoscrizione di una lettera di adesione il cui fac-simile è disponibile sul sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it).

**ATTIVITA' previste****1. Gestione della Rete, informazione sulla misura:**

- Supporto informativo/formativo alle realtà di contatto con i migranti, aderenti e non alla Rete, valorizzando potenzialità del sistema in/formativo attivato;
- **Informazione, orientamento, consulenza ai migranti**, segnalazione dei casi agli Enti attuatori e/o alle Autorità competenti attraverso l'operatività di Punti Informativi (PI);
- **Diffusione della conoscenza dello strumento del RVA**, con l'organizzazione di sessioni territoriali nelle 12 regioni con maggiore pressione migratoria, quali occasioni informative e formative rivolte a realtà operative, istituzioni di settore e stakeholder;

**2. Aggiornamento e gestione di strumenti e prodotti informativi a sostegno dell'operatività della Rete:**

**Sito web - [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)**

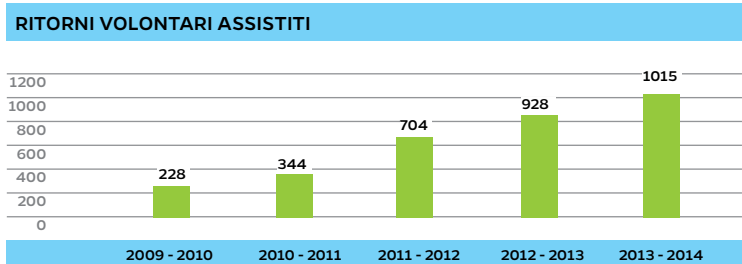
- **Help Desk Ritorno:** Numero nazionale unico per l'informazione a migranti, operatori e cittadinanza sulla misura e re-indirizzo dell'utente ai Punti Informativi della Rete del territorio di riferimento (tel. 049.2023830);
- **Materiali informativi:** depliant, approfondimenti tematici, guida a supporto dell'attività degli aderenti alla Rete, in particolare operatori dei PI, trasmissione di **news e newsletter** al Data Base RIRVA.

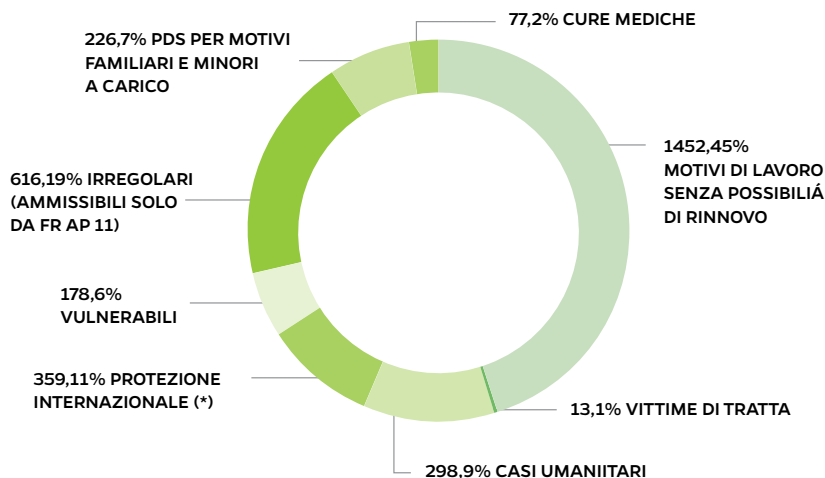


3. **Diffusione** di quanto svolto nell'ambito delle attività di **cooperazione con i Paesi Terzi** maggiormente coinvolti nei percorsi di RVA, con indicazione di buone pratiche e casi di successo emersi dalle Azioni di Ritorno implementate dai vari enti maggiormente coinvolti nella realizzazione della misura.

*Allegato III - Statistiche sul RVA In Italia*

- Si dispone di dati relativi a 3.219 ritorni dal 2009 al 30.06.2014
- Il 62% dei ritorni riguarda uomini
- Il 65% ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa
- I ritornati provengono da 86 Paesi terzi, ma circa la metà provengono da Ecuador (542), Perù (321), Tunisia (280) Marocco (239) e Brasile (204)
- Le regioni italiane con un maggior numero di partenze sono Lazio, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto
- La perdita del lavoro senza possibilità di ulteriore occupazione da parte di migranti con il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è la condizione più diffusa dei migranti che accedono al RVA





**Partenze RVA per Regione (giugno 2009-2014):**

Regione	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	Totale
LAZIO	69	94	139	198	224	724
LOMBARDIA	27	90	175	195	219	706
PIEMONTE	8	20	54	105	148	335
EMILIA ROMAGNA	11	22	88	109	68	298
VENETO	12	26	54	70	44	206
CAMPANIA	73	28	24	23	36	184
LIGURIA	3	15	25	56	74	173
TOSCANA	2	7	24	46	50	129
UMBRIA		0	26	39	46	111
PUGLIA	1	18	21	20	34	94
FRIULI VG	5	2	21	21	16	65
SICILIA	10	7	9	8	17	51
MARCHE	2	7	7	13	14	43
TRENTINO ALTO ADIGE	5	2	7	6	7	27
CALABRIA		3	14	1	7	25
ABRUZZO		2	10	10	2	24
SARDEGNA	0	0	5	3	7	15
VALLE D'AOSTA		0	0	5	2	7
BASILICATA		1	1	0	0	2
MOLISE		0	0	0	0	0
TOTALE	228	344	704	928	1015	3219

### Rimpatri forzati e RVA:

- Nella gestione del Fondo Europeo Ritorno, nel corso degli anni diminuiscono le risorse destinate al Rimpatrio forzato e aumentano quelle per i Ritorni Volontari assistiti; e questo è senz'altro un aspetto positivo

